

DCCCLXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente	36075
Congedi	36057
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>).	36067
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	36057
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
FEDERICI MARIA ed altri: <i>Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e alla adolescenza</i> . (995)	36058
PRESIDENTE	36058, 36059, 36060, 36062, 36063, 36064, 36065, 36072
VIVIANI LUCIANA, <i>Relatore di minoranza</i>	36058, 36067, 36074, 36076
LOMBARDI COLINI PIA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	36059, 36066, 36072, 36074
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	36059
VIOLA	36059, 36060, 36076
MORO ALDO	36059, 36067, 36072, 36074, 36076, 36077
TARGETTI	36060, 36073
MARTUSCELLI	36061, 36072, 36076
TUPINI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	36067, 36070, 36072
PAJETTA GIAN CARLO	36069
ARATA	36074
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	36058
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	36077, 36088
LOMBARDI RICCARDO	36088
GIOLITTI	36088
BETTIOL GIUSEPPE	36088

PAG.

Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	36058
Sui lavori della Camera:	
VIOLA	36077
PRESIDENTE	36077
Votazioni segrete	36067, 36068, 36074

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Borioni e Cuzzaniti.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dal deputato Spiazzi:

« Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia » (2567);

dai deputati Salerno, Maglietta, Mazza e Leone:

« Devoluzione all'Ente autonomo del porto di Napoli dei proventi della tassa sugli imbarchi e sbarchi di passeggeri in quel porto » (2571);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

dai deputati Chiostergi, Amadeo e Scotti Alessandro:

« Proroga dei termini stabiliti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, concernente provvidenze a favore della piccola proprietà contadina, ratificato con modificazioni, con la legge 22 marzo 1950, n. 114, e nuove modificazioni » (2573);

dal deputato Lettieri:

« Istituzione di scuole per infermieri » (2572).

Saranno stampate e distribuite. Delle prime tre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento. La quarta, avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Perrotti e Cotellessa, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 314 e 61 del Codice penale (Doc. II, n. 413);

contro i deputati Ricci Mario e Cremaschi Olindo, per il reato di cui all'articolo 615 del Codice penale (Doc. II, n. 414);

contro il deputato Viviani Luciana, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (Doc. II, n. 415).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge Federici Maria ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Federici Maria ed altri: Vigilanza e con-

trollo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.

Ieri fu iniziata la discussione sull'articolo 3:

« Gli editori di stampati o di pubblicazioni destinati all'infanzia o all'adolescenza, prima di porli comunque in diffusione, sono tenuti a trasmettere tre esemplari in bozza al Comitato di vigilanza costituito presso il tribunale nella cui circoscrizione hanno il loro domicilio. Qualora manchi l'editore, l'obbligo della trasmissione spetta allo stampatore.

Chiunque importi dall'estero stampati o pubblicazioni destinati all'infanzia o all'adolescenza, è tenuto, prima di porli comunque in diffusione, a trasmetterne tre esemplari alla Commissione centrale di vigilanza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

Come i colleghi ricorderanno ieri sera mancò il numero legale nella votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Vigorelli, Arata ed altri, tendente a sostituire l'articolo 3 col seguente:

« Gli editori di periodici o libri e stampati di qualsiasi specie destinati per il loro oggetto, il contenuto o le loro caratteristiche grafiche, alla fanciullezza o alla giovinezza, sono tenuti a depositare presso la cancelleria della Corte d'appello territorialmente competente, prima di dare corso alla pubblicazione (o per le edizioni già in corso entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge):

a) le generalità e il domicilio degli amministratori e dei proprietari delle case editrici, degli autori o direttori o redattori degli stampati da pubblicare;

b) una cauzione non inferiore a lire 100 per ogni copia da pubblicarsi, vincolata per tutta la durata dell'edizione ».

Poiché l'onorevole Aldo Moro, che ieri aveva chiesto lo scrutinio segreto, non è presente, si intende che abbia rinunciato a questa richiesta.

Sullo stesso emendamento l'onorevole Luciana Viviani e altri avevano presentato richiesta di votazione per appello nominale. Vi insistono i richiedenti?

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Vigorelli per alzata e seduta.

(Non è approvato).

Allo stesso articolo 3 è stato presentato dagli onorevoli Lombardi Colini Pia e Manzini

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

un emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole « gli editori di stampati o di pubblicazioni », le parole « (periodici, albi, numeri unici, pubblicazioni occasionali) »; e dopo le parole « destinati all'infanzia o all'adolescenza » le parole « esclusi i libri ».

L'onorevole Lombardi Colini Pia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

LOMBARDI COLINI PIA, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento ha lo scopo di limitare quanto possibile gli aggravii derivanti alla editoria dalla legge in esame. Perciò si precisa quali sono le pubblicazioni oggetto della presente legge; essa non riguarda i libri, visto che, salvo rare eccezioni, questi fino ad ora non hanno dato luogo agli inconvenienti che ci hanno costretti a questa iniziativa legislativa nei confronti della stampa per ragazzi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa alle considerazioni della relatrice e si dichiara favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le prime parole del primo comma dell'articolo 3:

« Gli editori di stampati o di pubblicazioni ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione:

« (periodici, albi, numeri unici, pubblicazioni occasionali) ».

(È approvato).

Pongo in votazione le parole: « destinati all'infanzia o all'adolescenza »

(Sono approvate).

Pongo in votazione il secondo emendamento della Commissione:

« esclusi i libri ».

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento Viola, espressivo dell'inciso: « prima di porli comunque in diffusione », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

VIOLA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Porrò allora in votazione l'emendamento soppressivo Viola, avvertendo, che, ove esso

non fosse approvato, si dovrà poi passare alla votazione degli emendamenti sostitutivi Targetti e Martuscelli.

MORO ALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO ALDO. Signor Presidente, ho qualche dubbio circa la esattezza di questa impostazione.

L'emendamento Viola tende a sopprimere l'espressione « prima di porli comunque in diffusione »; implicitamente, quando sia respinto l'emendamento Viola, si intende confermato il testo della Commissione: cioè, si intende riaffermato il principio che si deve presentare lo stampato, prima che esso sia posto in diffusione. Non mi pare che resti posto poi per la votazione degli emendamenti Targetti e Martuscelli, in quanto la Camera, respingendo l'emendamento Viola, implicitamente riaffermerebbe la sua idea che si debba far luogo a una consegna degli stampati prima della messa in diffusione.

PRESIDENTE. Onorevole Moro, i suoi argomenti non mi sembrano convincenti. Siamo di fronte a tre posizioni ben distinte.

Il testo della Commissione stabilisce l'obbligo dell'editore di trasmettere al Comitato gli stampati prima di porli in diffusione.

L'onorevole Viola, col suo emendamento, propone che non si stabilisca affatto il momento in cui deve avvenire la trasmissione. Cioè, questa dovrebbe avvenire in epoca indeterminata, ad arbitrio dell'editore. Altre proposte contengono invece gli emendamenti sostitutivi. Quello Targetti, ad esempio, propone una soluzione intermedia: e cioè che la trasmissione avvenga al momento di porre in diffusione gli stampati e le pubblicazioni. L'emendamento Viola, pertanto, non può ritenersi preclusivo di quello Targetti. Ma lo emendamento Viola è più lontano dal testo della Commissione, rispetto all'emendamento Targetti.

MORO ALDO. L'emendamento Viola vuol dire non semplicemente che non si fissa un termine, ma che si rifiuta, in modo esplicito, la impostazione che noi abbiamo dato alla legge e sulla quale, mi permetto dire, abbiamo votato almeno una decina di volte.

PRESIDENTE. Onorevole Moro, la prego di non sostituire le intenzioni con cui alcuni colleghi hanno votato contro i precedenti emendamenti a quanto è stato finora obiettivamente deliberato. Qui si tratta di posizioni nettamente diverse dal punto di vista tecnico legislativo, anche se nella sostanza mirano allo stesso scopo politico.

MORO ALDO. Non insisto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

PRESIDENTE. Sempre in considerazione del sostanziale fine comune degli emendamenti Viola e Targetti, e per semplificare il più possibile la discussione, mi permetto di chiedere all'onorevole Viola se egli non ritenga opportuno aderire all'emendamento Targetti, che a me sembra più chiaro per l'interprete.

VIOLA. Accolgo il suggerimento, ritiro il mio emendamento e aderisco a quello Targetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Targetti ha facoltà di illustrare il suo emendamento con il quale propone che alle parole del primo comma: « prima di porli comunque in diffusione », siano sostituite le seguenti: « al momento di porli in diffusione ».

TARGETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in genere chi illustra un emendamento si propone lo scopo di facilitarne l'accoglimento e può anche, con una certa lecita abilità, non mettere in rilievo e sottacere certe conseguenze che la sua proposta può avere: in questo caso io ritengo opportuno di percorrere un cammino opposto, cioè richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze e sulla portata del mio emendamento.

Chi ritenesse, onorevoli colleghi, che, se non la Camera, la maggioranza dell'Assemblea, abbia già deliberato un insieme di norme, oppure anche una norma sola, che contenga in sé l'istituzione della censura preventiva o dell'autorizzazione preventiva a questa determinata specie di pubblicazioni, cadrebbe in grave errore; errore nel quale, forse, sono caduti anche alcuni nell'informare il pubblico di quanto la Camera ha deliberato nelle passate sedute; errore che si spiega con una certa anomalia, anche dal lato della tecnica legislativa, che questa legge presenta.

Onorevoli colleghi, voi dovete tener presente che la maggioranza della Camera ha approvato finora due articoli della proposta di legge dove non si accenna neppure all'istituto della censura o dell'autorizzazione preventiva. La maggioranza della Camera si è compiaciuta di creare due nuovi organismi (sui quali noi non possiamo in questo momento tornare ad esercitare la nostra critica, perché sarebbe addirittura superfluo), che sono: il comitato di vigilanza e la commissione centrale di vigilanza. Ma nei due articoli che danno vita a questi due organismi non si dice neppure lontanamente perché questi organismi sono nati e a che cosa sono destinati.

Io non faccio un'affermazione azzardata o che non corrisponda esattamente alla realtà.

Ognuno di voi, onorevoli colleghi, per rendere a se stesso più chiara la situazione nella quale noi, dal lato legislativo, ci troviamo non ha che da rileggere i due articoli approvati. Tanto è che, se in uno di questi due articoli fosse inclusa l'affermazione dell'istituzione della censura preventiva o dell'autorizzazione alla stampa, io mi sarei ben guardato dall'insistere perché, arrivati a questo punto della discussione della legge, fosse posto in votazione il nostro emendamento, e alla sua volta l'egregio nostro Presidente avrebbe opposto all'esame e alla votazione del nostro emendamento una preclusione così chiara e così evidente che nessuno avrebbe mai potuto contrastare. In realtà, ripeto, la Camera sarà chiamata a decidere sull'autorizzazione preventiva quando sarà chiamata ad approvare (noi ci auguriamo a « non » approvare) l'articolo 4. Fino allora di autorizzazione preventiva e di censura non si sarà parlato, e tanto meno si sarà presa alcuna deliberazione in proposito. Ecco perché il nostro emendamento può anche in questo momento essere sottoposto all'esame della Camera, ed ecco anche perché può essere approvato da chiunque, anche movendo da un'opinione diversa, si sia persuaso lungo il cammino che l'istituzione di questa autorizzazione preventiva, da qualsiasi punto si esamini la questione, non farebbe onore alla nostra legislazione. Questo è stato detto da tutte le parti; da parte non soltanto di uomini politici, ma anche di pensatori, di giuristi e di giornalisti. Questa istituzione non era neppure nel pensiero, che pur era un pensiero provvido, della nostra egregia collega, la onorevole Federici. Voi lo sapete; è inutile ritornare su quanto in questa discussione è stato detto e dimostrato. Se nessuno ci avesse pensato sarebbe stato un bene per tutti, come lo sarebbe se si facesse conto che a nessuno è venuto in mente. Vi sarebbe ancora tempo a non farne di nulla. Si è approvata la costituzione di due organi che anche approvando il nostro emendamento avrebbero ancora una funzione di sorveglianza, di vigilanza, di segnalazione all'autorità giudiziaria, da esercitare evitando di limitare così fortemente il diritto della stampa, di offendere in modo così sensibile la libertà di stampa. Sono queste le ragioni per le quali noi crediamo che il nostro emendamento possa essere serenamente votato senza alcun pericolo, non dico di una contraddizione legislativa o giuridica, ma neppure di una contraddizione psicologica o con quanto è stato da una parte della Camera approvato nelle sedute antecedenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

PRESIDENTE. Gli onorevoli Martuscelli, Fazio Longo Rosa, Bottonelli, Natali Ada, La Marca, Marzi, Ravera Camilla, Grilli, Spallone e Pesenti hanno proposto, al primo comma, di sostituire alle parole: « prima di porli comunque in diffusione », le altre: « non oltre le 24 ore dall'inizio della diffusione », di sopprimere le parole: « in bozza », e di sostituire alle parole: « presso il tribunale nella cui circoscrizione hanno il loro domicilio », le altre: « come innanzi ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Targetti nell'illustrare il suo emendamento ha esposto le ragioni per le quali le votazioni che si sono svolte fino a questo momento, sia quelle relative al passaggio agli articoli, sia quelle relative ai primi due articoli e ai vari emendamenti, non pregiudicano in alcun modo la questione che siamo chiamati a risolvere in sede di articolo 3. Aderendo a queste considerazioni, io desidero (il mio emendamento differisce per un semplice dettaglio cronologico da quello Targetti, ma ha lo stesso fine) richiamare l'attenzione del Parlamento sulla gravità della votazione cui la Camera sta accingendosi; votazione che riguarda uno dei più gravi problemi inerenti all'essenza stessa della vita democratica, dei fondamentali diritti civili e delle civiche libertà.

È stato detto ripetutamente che vi sono dissensi sostanziali a proposito di questa legge fra la maggioranza e l'opposizione. È invece opportuno osservare che l'opposizione non dissente dalla maggioranza per quanto riguarda l'opportunità di esaminare i freni da stabilire contro l'esuberanza di una stampa quale è oggi quella destinata nel nostro paese all'infanzia e, all'adolescenza contro quella parte di essa che sempre più abusa delle sue funzioni e che indubbiamente svolge nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza una azione riprovevole e deleteria.

Ma questa concordanza sostanziale non impedisce che non vi sia per nulla accordo su quanto riguarda i mezzi posti in essere dall'attuale proposta di legge. L'opposizione soprattutto non è d'accordo su due punti, e sono due punti fondamentali. Su uno di essi non mi indugero, perché riguarda la norma, già approvata dalla maggioranza della Camera, che sottrae alla magistratura ordinaria la funzione della vigilanza, che noi riteniamo giurisdizionale: è una delle tante violazioni costituzionali consumate da questo Parlamento (e che si aggiunge alla serie), la cui

consistenza esamineremo, comunque, in altra sede quando vi sarà la Corte costituzionale.

Ma resta il secondo punto di dissenso, quello cioè che si riferisce alla censura preventiva, alla violazione della libertà di stampa. L'importanza di questo dissenso sulla censura preventiva è espressamente riconosciuta da *Documenti di vita italiana* (n. 2), dove leggiamo anche che così la sostanza come le premesse del progetto trovano tutti d'accordo, maggioranza e minoranza parlamentare, stampa e paese.

Onorevoli colleghi, qui non ci troviamo di fronte alla possibilità discrezionale di una scelta dei mezzi, così come ha detto il rappresentante del Governo quando ha osservato: noi scegliamo i mezzi più adatti e spetta poi al Governo di non abusarne. Qui si tratta di una breccia che si apre nel principio della libertà di stampa. Noi dobbiamo partire anzitutto da questo punto: la censura preventiva è autorizzata o non è autorizzata dalla nostra Costituzione? Se riterremo che è autorizzata dalla nostra Costituzione, le conseguenze saranno gravissime, perché certamente tutte le cautele possibili non impediranno che la libertà di stampa sia alla mercé degli abusi della censura preventiva.

È questa la questione, onorevoli colleghi, che in primo luogo dobbiamo considerare. La Camera in questo caso deciderebbe che la censura preventiva è ammessa, che la nostra Costituzione, rimanendo al di sotto di tutte le altre costituzioni dei paesi civili del mondo, ammette questa gravissima limitazione, questa gravissima breccia nella libertà di stampa. E allora, onorevoli colleghi, io mi permetto di fare un appello al Parlamento affinché ognuno dei suoi componenti esamini la questione con quel senso di responsabilità che deve avere un democratico e un rappresentante del popolo.

La questione dell'esistenza o meno della censura preventiva va esaminata sotto diversi aspetti, ma in primo luogo da un punto di vista giuridico. Dal punto di vista giuridico il problema si pone in questo senso: esiste la censura preventiva dal lato costituzionale o non esiste? è ammessa dalla nostra Costituzione o no? Voi comprendete che questo è un aspetto fondamentale e formale preclusivo di ogni ragione di opportunità perché, se decidiamo, esaminando attentamente la Costituzione, che la censura preventiva non è ammissibile, se constatiamo che la Costituzione non ammette questa forma arretrata e — diciamo — barbarica di controllo del potere esecutivo sulla libertà di stampa, se ammet-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

tiamo che questa restrizione non vi è, non abbiamo bisogno di passare alle argomentazioni politiche, non abbiamo bisogno di passare alla considerazione dei principi democratici che vi si oppongono. Esaminando la questione sotto l'aspetto giuridico, io faccio appello ai cultori del diritto che siedono in questa Assemblea affinché il problema non sia esaminato con quella superficialità che, finora, mi ha sbalordito, e mi permetto di richiamare la loro attenzione affinché essi portino la loro parola sull'argomento, in sede di dichiarazione di voto, ed assumano tutti, di maggioranza e di minoranza, le loro responsabilità.

L'articolo 21 della Costituzione stabilisce al primo capoverso che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Evidentemente pone il principio generale del divieto della censura preventiva, ed è di una estrema chiarezza (credo che nessuno possa equivocare su questo testo: che la stampa non possa essere sottoposta ad autorizzazioni o censure significa che la censura preventiva è vietata in linea generale). Passiamo all'ultimo comma. Onorevole Moro, poiché mi riferirò anche alle sue dichiarazioni in sede di formazione dell'articolo 21, sarei lieto che ella desse chiarimenti, a suo tempo, su quanto considererò al riguardo. In verità l'ultimo comma (è stato invocato per sostenere che esso ponga una eccezione al principio generale) è meno chiaro del primo capoverso.

Dice il capoverso: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ». È da escludersi, innanzitutto, che vi sia un contrasto fra il primo e l'ultimo comma: si sostiene invece che l'ultimo comma contiene un'eccezione al principio generale. Questa eccezione dovrebbe riguardare o la forma o la sostanza di alcuni particolari pubblicazioni o delle pubblicazioni in genere. E le tesi sono queste, se ho ben ascoltato gli oratori intervenuti: si dice innanzitutto...

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mi consenta di osservare che questo argomento fu oggetto di discussione generale, tanto che dette luogo all'ordine del giorno Targetti di incostituzionalità della legge, ordine del giorno che fu respinto dalla Camera. La Camera, quindi, ha già espresso un voto sulla costituzionalità della legge, soprattutto per quanto attiene alla istituzione degli organi di vigilanza.

Io non mi sono irrigidito in preclusioni proprio per avviare la discussione verso quella libertà che l'importanza della legge richiede, ma la pregherei di non riprodurre una vasta discussione, che certamente è interessante, ma che la Camera potrebbe rimproverarmi come inattuale. Io la seguo volentieri perché ella è un valente giurista, ma si renda conto che bisogna osservare il regolamento.

MARTUSCELLI. È giustissimo, signor Presidente, ed è per questo che mi sono astenuto dal discutere la costituzionalità degli organi limitandomi esclusivamente a trattare della censura preventiva.

Quindi, l'eccezione riguarderebbe le « pubblicazioni a stampa ». Vi è stato qualcuno che ha voluto sottilizzare sul significato di tale espressione per dire che le pubblicazioni a stampa sono qualcosa di diverso dalla stampa in genere. Non mi indugio, su ciò, per cercare di essere breve, ma mi sembra che « pubblicazione a stampa » è un termine comprensivo più ampio, comprendente la stampa di ogni genere.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, la Camera ha già deciso che sia costituzionalmente legittima una norma che stabilisca l'autorizzazione alle pubblicazioni in materia di infanzia. Ora siamo in sede di modalità di applicazione di questa autorizzazione. Ella sostiene che il deposito deve essere fatto non oltre le 24 ore dall'inizio della diffusione. L'onorevole Targetti dice: al momento della diffusione. La Commissione dice: prima della diffusione. Sono tre posizioni, ed ella deve illustrare la sua. Si renda conto che in questi termini deve contenere il suo intervento.

MARTUSCELLI. Sta bene, signor Presidente.

Diceva l'onorevole Paolo Rossi che l'esigenza della libertà non può essere posta per la stampa per ragazzi, perché i destinatari delle norme giuridiche, cioè i ragazzi, non sono soggetti di diritto. Ho ascoltato con molta sorpresa un giurista come l'onorevole Rossi formulare tesi di questo genere, che illustrava anche con degli esempi, affermando che vietare a un ragazzo di dieci anni di uscire la sera a ora inoltrata non significa menomare la sua libertà. Queste sono aberrazioni. I destinatari di queste norme sono i maggiorenni, cioè coloro che pubblicano la stampa. Non va confuso il diritto della stampa a esser libera con il potere disciplinare dei genitori sui ragazzi, che è un'altra cosa.

Se noi avessimo la facoltà di eccitare i poteri disciplinari dei genitori così da evitare che i ragazzi leggano le pubblicazioni nocive

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

al senso morale, non solo potremmo farlo, ma non avremmo bisogno di proporci una legislazione proibitiva. Questa è una tesi elementare.

Vi è poi un'altra tesi, anch'essa senza fondamento. Si dice che l'eccezione riguarderebbe le pubblicazioni a stampa contrarie al buon costume. E, poiché l'ultimo comma stabilisce che le pubblicazioni a stampa contrarie al buon costume sono vietate anche con mezzi preventivi, si sostiene che la censura preventiva sarebbe prevista limitatamente a questo genere di stampa. Anche questa è una tesi assolutamente sbagliata.

Per convincervi come il legislatore costituyente non abbia inteso introdurre come un'eccezione la censura preventiva per le pubblicazioni a stampa contro il buon costume, basterà osservare che, per poter esaminare se una pubblicazione sia o meno contraria al buon costume, occorrerebbe sottoporre a preventiva censura tutte le pubblicazioni. Altrimenti come si fa a stabilire se siano o meno contrarie al buon costume delle pubblicazioni che non si conoscono?

Concludendo su questo punto, noi dobbiamo soltanto chiederci che cosa voglia dire l'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione. Ricorderemo che questo comma fu modificato da un emendamento presentato da alcuni deputati alla Costituente, fra i quali l'onorevole Moro. Data l'importanza dei lavori preparatori, ho letto attentamente la discussione che si è svolta sull'argomento. Ho letto lo svolgimento dell'emendamento fatto dall'onorevole Moro nella seduta del 14 aprile 1947, e mi sono convinto che lo stesso presentatore (e ciò torna a suo onore) non ha inteso menomamente alludere alla censura preventiva; questo termine non ricorre mai in tutto il suo intervento. È vero che il Ministero della Costituente aveva chiesto una eccezione al divieto di censura preventiva unicamente limitato agli spettacoli teatrali e alla cinematografia...

PRESIDENTE. Ella sta facendo la storia della Costituzione italiana in sede di emendamenti. Ancora non ho sentito da lei lo svolgimento del suo emendamento. Io non sono arbitro del suo pensiero, ma devo tutelare i limiti degli interventi. La pregherei di concludere, perché non possiamo in questa sede riaprire la discussione generale.

MARTUSCELLI. Se però l'emendamento che devo svolgere tende a sopprimere la censura preventiva, non so come potrei astenermi dal dimostrare che la censura preventiva non è opportuna, per cui la Camera non dovrebbe votarla.

L'onorevole Moro aveva detto: « Noi chiediamo che, almeno per le pubblicazioni oscene, almeno per gli spettacoli che urtano contro il buon costume, sia ammessa una severa repressione, ecc.. L'immediatezza è, in questo caso, indispensabile. Si tratta di evitare che il veleno corrosivo che si trova nella stampa pornografica ed in altre manifestazioni contrarie al buon costume possa dilagare; si tratta di fare in modo che sia impedito al momento del suo sorgere ». Ora, è evidente che, se si fosse voluto parlare di censura preventiva, non si sarebbe detto che la manifestazione doveva essere impedita al « momento del suo sorgere ». Né vi era bisogno di adoperare la espressione « immediata ». L'immediatezza è un concetto assolutamente inutile, pleonastico, se riferito alla censura preventiva anziché alla repressione, perché, se la manifestazione deve essere autorizzata prima di realizzarsi, è evidente che lo può essere 24 ore o un minuto prima, raggiungendosi sempre lo stesso fine di impedirla, se ritenuta non lecita. Io credo quindi di non dover attribuire all'onorevole Moro la responsabilità di una breccia così grave dal punto di vista democratico nel principio generale della libertà di stampa stabilito dalla nostra Costituzione.

È evidente che tutta la concezione democratica in tema di libertà individuale si basa sulla manifestazione. Per poter incorrere in una sanzione penale occorre aver violato la legge penale: questo è il principio generale che presiede a tutte le fondamentali libertà civili. Non può essere sottoposto a restrizioni o a sanzioni di alcun genere colui che non abbia violato la legge penale. Questo principio di libertà applicato in materia di stampa ha avuto la sua attuazione con l'abolizione della censura preventiva.

A noi sembra che l'obbligo di sottoporre le pubblicazioni in esame « entro 24 ore » al comitato di vigilanza significhi porre le basi di una repressione di immediatezza assoluta. Direi quasi che rasentiamo col nostro emendamento il margine della censura preventiva senza incorrere in essa, e che raggiungiamo anche lo scopo di prevenire. Ciò perché il termine « prevenire » non significa soltanto fare qualche cosa che in anticipo vieti assolutamente una determinata manifestazione, ma significa anche vietare il perdurare di tale manifestazione. Quindi, di fronte a manifestazioni esterne violatrici di quelle che sono le norme del vivere civile, noi applichiamo una sanzione, ed applichiamo nello stesso tempo mezzi preventivi e di divieto per quanto riguarda la continuazione di tale manifestazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

Si badi che questi concetti sono particolarmente applicabili agli spettacoli teatrali e cinematografici, perchè, quando si è per la prima volta proiettato un film o dato uno spettacolo che venga identificato come violatore delle norme del buon costume, l'applicazione di una immediata sanzione, oltre ad attuare quell'opera repressiva che è anche di efficacia preventiva contro analoghe violazioni (vi è tutto un capitolo della scuola positiva di diritto penale che studia l'efficacia della pena come mezzo di prevenzione), impedirà a questo spettacolo di continuare ad essere programmato per giorni e mesi.

In questo modo, anche dal punto di vista economico, la repressione funzionerà in senso preventivo; l'impresario dello spettacolo sarà assai danneggiato per il fatto di aver programmato per una sera soltanto uno spettacolo di enorme costo, e ciò agirà in senso preventivo perchè lo indurrà per il futuro a non violare più la legge. Se quindi dal punto di vista pratico una repressione così immediata equivale a una vera e propria prevenzione, dal punto di vista politico spero che non sfugga a nessuno la ben diversa gravità di una censura preventiva vera e propria, macchia che noi lanceremmo non solo sulla Costituzione ma sullo stesso carattere democratico del nostro paese, affermando l'esistenza di un'odierna e poliziesca misura oggi sconosciuta a tutti i paesi democratici del mondo.

È una involuzione antidemocratica che noi consumiamo, con questo attentato alla libertà di stampa, le cui ripercussioni generali non possono essere che disastrose.

Il sottosegretario Tupini, nel suo intervento a conclusione della discussione generale, ha detto che ormai la stampa ha compreso la necessità di questa legge e chiede essa stessa provvedimenti che tutelino e vigilino la stampa destinata ai ragazzi; l'onorevole sottosegretario ha citato, a sostegno della sua tesi, l'ordine del giorno del congresso della stampa di Palermo del 1946. Senonché, mentre la stampa è, come noi stessi, favorevole a provvedimenti che sottopongano ad un maggior controllo le pubblicazioni per i ragazzi, invece alla censura, cui noi siamo decisamente contrari, è ugualmente e unanimemente contraria la stampa. Io non avrei bisogno di citare alcunché a sostegno di questa mia asserzione, ma, comunque, si veda l'ordine del giorno della Federazione italiana editori del 21 agosto 1951, che si dichiarava contraria all'introduzione della censura preventiva; si veda l'ordine del giorno del consiglio nazionale della stampa,

dell'ottobre 1951; si vedano tutti gli organi della stampa italiana che quotidianamente (ad eccezione naturalmente della stampa del partito di maggioranza) si pronunciano contro l'introduzione della censura preventiva. Oggi stesso un importante quotidiano ad orientamento politico assolutamente non sospetto, il *Corriere della sera*, intitola su tre colonne la cronaca della nostra seduta di ieri: «Colpo di maggioranza», mentre *Il Tempo*, altro organo di stampa chiaramente filogovernativo, scrive oggi che, respingendo l'emendamento Perrone Capano, la Camera si è preclusa l'unica possibilità di costituire degli organi che, dando sufficienti garanzie di obiettività, impediscano gli abusi. Come si può dire, di fronte a queste manifestazioni, che la stampa italiana è favorevole a questo disegno di legge? Al contrario la stampa è unanimemente contraria ad esso e guarda con preoccupazione alla questione che stiamo ora discutendo.

Se, anzi, la Costituzione potesse obiettivamente essere interpretata nel senso voluto dalla maggioranza di questa Camera o se essa ammettesse addirittura esplicitamente la censura preventiva, noi dovremmo anzitutto rifiutarci di porla praticamente in essere, trattandosi di un istituto contrario ai principi democratici che reggono la nostra Repubblica, ed in secondo luogo dovremmo farci promotori di una modifica alla Costituzione per eliminare tale misura dalle sue disposizioni. Noi però — ripeto — neghiamo che una interpretazione siffatta possa essere data alla norma costituzionale.

Dal punto di vista politico, poi, non meno gravi sono le considerazioni che si possono fare contro questo articolo della legge in esame. Chi, per esempio, valuta se una pubblicazione è destinata all'infanzia o alla adolescenza ed è quindi soggetta alle norme di questa legge? Non è chi non veda l'importanza di questo particolare problema in quanto la commissione istituenda sarà praticamente arbitra di tutta la stampa, potendo essa qualificare *a posteriori* come destinata ai ragazzi una determinata pubblicazione e quindi applicare delle sanzioni perchè non è stata sottoposta alla sua preventiva autorizzazione.

PRESIDENTE. Mi permetta di farle notare ancora una volta, onorevole Martuscelli, che ella sta introducendo un argomento di carattere generale in sede di emendamenti. Ella, cioè, non si limita ad illustrare il suo emendamento, ma sconfinava in considerazioni generali. Non mi costringa a toglierle la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

parola e comprenda i limiti di tolleranza che può avere il Presidente. Altrimenti il paese veramente riterrà che la Camera dei deputati si trastulla più del necessario su questa legge.

MARTUSCELLI. Se i miei argomenti non fossero pertinenti all'emendamento sarei d'accordo con lei, signor Presidente. Ma il fatto che è che mi sto occupando proprio della censura preventiva (*Commenti al centro e a destra*)...

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, il giudizio di pertinenza è soggettivo, e ad un certo momento il regolamento lo deferisce alla Presidenza. Non vorrei usare di questo potere, e desidererei che ella stessa rientrasse nei limiti dell'argomento per il quale ha avuto facoltà di parlare, superando la sua naturale e legittima passione per la sua creatura, cioè per il discorso che ha predisposto in appunti.

MARTUSCELLI. Se gli argomenti contrari alla censura preventiva, che il mio emendamento vuol sopprimere, sono ritenuti non pertinenti, non mi resta che rinunciare a qualsiasi ulteriore esposizione.

PRESIDENTE. Ella non può riprodurre tutta la discussione sulla censura preventiva, che è stata ampia e si è conclusa con l'ordine del giorno Targetti, respingendo il quale la Camera ha già ritenuto che il disegno di legge non offenda lo spirito dell'articolo 21 della Costituzione.

MARTUSCELLI. Il mio emendamento mira ad introdurre una norma che passa dal « prima » al « poi », ed ora, in particolare, mi sto occupando della censura preventiva dal punto di vista della sua inopportunità. Se ella non ritiene ch'io sia in argomento, mi affretterò a concludere. (*Commenti al centro e a destra*). Non riesco a comprendere quale esempio di responsabilità diano quei colleghi che danno segni di impazienza. Ciò denuncia soltanto che la Camera è già decisa nella sua votazione e quindi non tollera argomenti di qualsiasi genere (*Commenti al centro e a destra*): allora vuol dire che parlerò non per la Camera, ma per soddisfare il mio proprio senso di responsabilità. E ritengo di avere il diritto, restando in argomento, di esaurire la mia esposizione. (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, si limiti a svolgere il suo emendamento. In questa sede ella non può fare un discorso da discussione generale. Il regolamento stabilisce che il Presidente può togliere la parola al deputato che si dilunga dall'argomento.

Non vorrei farlo con nessuno e tanto meno con lei. La prego quindi, amichevolmente, di limitare il suo intervento.

MARTUSCELLI. La ringrazio di aver posto l'obiezione in questi termini, signor Presidente. Concluderò in una decina di minuti. (*Commenti al centro e a destra*).

Pur trovandoci nel campo della stampa per ragazzi, credo che ci si renda conto dell'importanza politica, della gravità, della violazione che si viene a consumare introducendo una sorveglianza preventiva. La gravità sta non tanto nel fatto della grande varietà di letteratura oggi esistente nella stampa per ragazzi, ma specialmente nel fatto che esistendo una stampa giovanile non solo di informazioni, ma anche politica, su di essa si potrebbe esercitare un controllo e un giudizio di parte.

È questo forse un pericolo che sentiamo soltanto noi? No. Noi abbiamo letto in un settimanale della democrazia cristiana, *Libertas*, un articolo della onorevole Federici in cui si dice che questo sarebbe un sospetto politico assolutamente ingiustificato. Un altro settimanale, ugualmente insospettabile, *l'Osservatore della domenica*, ha pubblicato l'intervista di un autorevole esponente democristiano, l'onorevole Migliori, alto commissario per l'igiene e la sanità, in cui si legge: « È comprensibile il timore che la censura preventiva sulla stampa possa portare ad impreviste limitazioni della libertà di stampa, come è contemplata dalla Costituzione e come è sentita dai nostri spiriti di uomini liberi. Ed è un timore che fa onore a coloro che lo concepiscono ».

In questa materia è dunque evidente che le preoccupazioni sono comprensibilissime. Le espresse l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, quando nella relazione alla legge del 1948 sulla stampa, affermò sostanzialmente — non leggo, appunto, per il richiamo alla brevità fattomi — che la censura preventiva è assolutamente inconcepibile in un ordinamento democratico. Fin dall'epoca dello statuto albertino è stata raggiunta questa concezione; fin dalla legge del 1906 essa è stata attuata e tradotta in legge. Ed oggi, in un'Italia repubblicana e democratica, si ritorna a parlare di censura preventiva!

E si noti che — la legge del 1948 essendo stata presentata, e con essa la relazione, in epoca anteriore all'entrata in vigore della Costituzione (per quanto poi sia entrata in vigore posteriormente) — è stato successivamente proprio il sottosegretario Andreotti a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

esprimere le sue preoccupazioni sul capoverso aggiuntivo dell'articolo 21: e oggi lo stesso Governo se ne avvale nel senso peggiore!

Con questa legge — ripeto — veniamo a lanciare una macchia sulla vita democratica del paese. Gli accenni alla legislazione comparata di altri paesi, contenuti nella relazione, sono assolutamente ingiustificati: è ingiustificato l'accenno al Belgio, è ingiustificato l'accenno alla Francia. Ho qui la legge francese, che non parla affatto di censura preventiva, ma stabilisce qualcosa di analogo a quanto proposto col nostro emendamento, nel quale è rispecchiata, appunto, la disposizione francese, con un termine per l'esame repressivo ridotto ad un brevissimo periodo per evitare che la diffusione possa avvenire e per esercitare l'unica prevenzione possibile sulla diffusione delle pubblicazioni.

Se poi, non potendosi negare il pericolo, la finalità della legge è quella di dare al Governo uno strumento di parte per colpire la stampa di opposizione, si tratta di una finalità così grave ed antidemocratica che mi auguro la Camera non voglia insistervi.

Noi rimaniamo assolutamente sorpresi dell'assicurazione, data dall'onorevole Tupini, che una estensione non vi sarà. Non abbiamo mai inteso che assicurazioni personali possano essere date per impedire la estensione di una breccia che si apre su principi di libertà e di costituzionalità. Gli uomini passano e le violazioni restano e si allargano, mentre il pericolo della tirannide non ha volto e non ha nome.

Non resta che concludere: se la stampa a fumetti comporta del danno e del pericolo, un pericolo ben maggiore è rappresentato dall'attuale proposta di legge. Se veramente noi avessimo la possibilità di salvare l'infanzia con una legge di questo genere, allora, senza ipocriti ricorsi ad una censura preventiva fatta derivare illegalmente dalla Costituzione, noi potremmo addirittura esaminare un provvedimento costituzionale di contingenza che istituisse, per brevissimo periodo, una censura preventiva.

Ma così non è: con questa legge, con queste norme, voi non salvate nulla in modo assoluto. E, d'altra parte una repressione energica esercitata da organi adatti della magistratura entro 24 ore soltanto dalle pubblicazioni dannose rappresenta il massimo del contributo che si può alla salvezza della infanzia.

Ma voi non vi ponete il problema se per caso la salvezza dell'infanzia non dipenda invece da altri provvedimenti: dalla lotta con-

tro il tugurio, contro la miseria, contro la disoccupazione; dalla istituzione di scuole e di asili, atta ad evitare che le madri siano costrette a trascurare i loro fanciulli per un magro lavoro; e da tutta una educazione morale da dare ai genitori perché esaminino la opportunità di orientare i fanciulli verso concezioni ben lontane da quelle di morbose ed esasperate sensualità e da quelle della violenza, di quella violenza che ricorre tanto spesso nella esaltazione della guerra e dello spirito nazionalistico, che non ripugna al Governo quando richiede l'aumento delle spese militari e degli impegni atlantici.

Concludo (*Rumori al centro e a destra*). Questa intolleranza già denuncia il vostro voto. Ebbene, oggi noi da questi banchi vi rivolgiamo un serio ammonimento: tutte le tradizioni di democrazia, di libertà e di progresso sono contro la censura preventiva. Per i fumetti bastano soltanto una vigilanza ed una repressione più accurata, che non superi quella suggerita dai nostri emendamenti. Ma per la salvezza della infanzia occorre risalire alle cause sociali, dalle quali parte un grido di angoscia ben più alto verso il Parlamento, il Governo ed il paese! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Targetti e Martuscelli?

LOMBARDI COLINI PIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione nella sua maggioranza non crede di poterli accettare. I presentatori degli emendamenti nei loro interventi (soprattutto l'onorevole Martuscelli) hanno dimostrato di voler riaprire la questione di fondo. La Camera si era pronunciata in materia respingendo, il 21 dicembre scorso, l'ordine del giorno Targetti che tendeva ad affermare l'incostituzionalità della proposta di legge.

Ampi interventi nella discussione generale avevano dimostrato, invece, la costituzionalità della nostra impostazione.

Con l'emendamento poco fa approvato al primo comma dell'articolo 3, abbiamo confermato una volta di più di voler limitare al minimo indispensabile questa vigilanza su un tipo di stampa che si è troppo spesso manifestata gravemente nociva per i ragazzi e le ragazze. Infatti, abbiamo escluso dall'ambito della legge in esame i libri, in quanto finora — salvo rare eccezioni — non hanno dato luogo ad inconvenienti.

Per tutte queste ragioni, che dimostrano il buon volere di limitare al minimo indispensabile la portata della proposta di legge in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

esame, la Commissione non crede di poter accettare i due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si dichiara contrario all'accoglimento degli emendamenti Targetti e Martuscelli. Entrambi gli emendamenti sono in contrasto con lo spirito informatore della proposta di legge su cui la Camera si è dichiarata in maggioranza d'accordo; essi spostano il controllo dalla fase preventiva a quella successiva e contemporanea alla diffusione della pubblicazione.

L'onorevole Martuscelli si è più volte riferito alle dichiarazioni che ho fatto in sede di discussione generale in merito alla costituzionalità della proposta di legge. Desidero ricordare alla Camera l'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione: « Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ».

La stessa dizione dell'articolo 21 della Carta costituzionale distingue fra stampa di informazione ed altri stampati contrari alla morale e al buon costume. Mentre per la prima garantisce la libertà di pensiero e di informazione, per i secondi prevede provvedimenti atti a rendere efficace il divieto di diffusione. Quindi non siamo nel campo della libertà di informazione da garantire, ma nel campo dell'illecito da reprimere o da prevenire.

PRESIDENTE. Porrò in votazione per primo l'emendamento Martuscelli, che più si discosta dal testo della Commissione.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo l'appello nominale.

MORO ALDO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sullo emendamento Martuscelli, diretto a sostituire nel primo comma dell'articolo 3, le parole: « prima di porli comunque in diffusione », con le parole: « non oltre le 24 ore dall'inizio della diffusione ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Affari esteri):

« Passaggio dell'amministrazione delle scuole italiane della Libia e dell'Eritrea al Ministero degli affari esteri » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2501);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Ratifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 settembre 1947, numero 891, e relative norme interpretative » (1128);

« Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a vendere al commercio ed all'industria privata, la cortecchia di china, i sali e gli alcaloidi della china » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2390);

« Aumento delle tasse di ispezione delle farmacie e dei gabinetti radio » (2440) (Con modificazioni);

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, all'Opera pia ospedale civile di Treviso, il compendio immobiliare, appartenente al patrimonio dello Stato, sito in tale città, denominato ex Ospedale militare di Santa Maria in Ca' Foncello » (2519);

dalla V Commissione (Difesa):

« Autorizzazione della maggiore spesa di lire 20.000.000 e per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'Accademia navale » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2452);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Lavori di trasformazione della tramvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2403);

« Autorizzazione di spesa per l'impianto e l'esercizio di un laboratorio sperimentale funiviario » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2420);

« Concessione di un concorso straordinario dello Stato nella spesa per il raddoppio del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

binario del tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia circumvesuviana in concessione all'industria privata » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2495).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Martuscelli:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	124
Voti contrari	249

(*La Camera non approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amattucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Caiati — Calcagno — Calosso Umberto — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Clerici — Clocchiatti — Colasanto — Coli — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli

Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Franceschini — Franco — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helper.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latorre — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Malagugini — Mancini — Manzini — Marazza — Marazzina — Marchesi — Marconi — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Michelini — Mieville — Minella Angiola — Molinarelli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negri — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Palenzona — Paolucci — Parente — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Giorgio.

Borioni — Borsellino.

Calamandrei — Cappi — Casoni — Cuzaniti.

De Martino Carmine — De Vita.

Gennai Tonietti Erisia.

Lombardo Ivan Matteo.

Martini Fanoli Gina.

Palazzolo.

Stagno d'Alcontres.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Targetti, diretto a sostituire, nel primo comma dell'articolo 3, alle parole « prima di porli comunque in diffusione », le seguenti « al momento di porli in diffusione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il testo della Commissione:

« prima di porli comunque in diffusione ».
(È approvato).

Pongo in votazione le successive parole, sempre nel testo della Commissione:

« sono tenuti a trasmetterne tre esemplari ».

(Sono approvate).

Segue l'emendamento dell'onorevole Martuscelli, tendente a sopprimere le parole « in bozza ».

PAJETTA GIAN CARLO. Non vi è nessuno al banco della Commissione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento soppressivo Martuscelli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Darò alla mia dichiarazione di voto su questo emendamento anche il carattere di una dichiarazione di voto complessiva sull'articolo che è in discussione in questo momento.

È già stato detto da più parti come la questione di fondo di questa discussione sia apparsa non sotto il profilo del problema della regolamentazione o meno della stampa per ragazzi, ma sotto quello della tenacia, e direi dell'accanimento con cui la maggioranza ha difeso questo provvedimento. La questione politica, che a un certo momento ha attirato l'attenzione di vasti strati della opinione pubblica su questo dibattito, è stata quindi proprio rappresentata dal proposito partigiano, direi fazioso, della maggioranza di voler imporre i suoi criteri, all'Assemblea, anziché esaminare il modo di ottenere su questa legge, che avrebbe dovuto essere essenzialmente tecnica, il consenso forse unanime della Camera. Questo consenso sarebbe stato possibile e sarebbe stato certamente conveniente anche dal punto di vista dell'autorità morale che la legge avrebbe potuto avere.

Invece, è accaduto qualcosa di completamente diverso. Il partito di maggioranza si è trovato isolato, abbandonato anche da coloro che abitualmente non gli negano i loro consensi. Io credo che i colleghi della maggioranza e i signori del Governo dovrebbero riflettere, anche se questa cosa non sembra loro di gran conto. Essi dovrebbero rendersi conto delle preoccupazioni che la politica e gli atteggiamenti del partito di maggioranza suscitano nel paese, sulle questioni grandi come su quelle meno grandi. Queste posizioni, che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

rivelano intenti faziosi, destano una preoccupazione, che spesso va al di là dei singoli problemi. Sicché taluno potrebbe stupirsi che su questioni che possono apparire di dettaglio, l'opinione pubblica dimostri così largamente la sua sensibilità.

Per quanto riguarda l'articolo e l'emendamento che stiamo ora discutendo, noi ci troviamo di fronte a una questione che trascende i problemi particolari, che va al di là del problema della regolamentazione della stampa per ragazzi. E noi dobbiamo dirvi sinceramente che non ci sembra che la cosa che vi sta più a cuore sia proprio la difesa dell'infanzia, che non ci sembra, dal modo come voi ponete queste questioni, che la vostra preoccupazione maggiore sia quella di non scandalizzare i nostri ragazzi. Noi abbiamo letto, in questi ultimi tempi, sui giornali del partito di maggioranza e sui giornali dell'Azione cattolica delle cose che ci hanno gravemente preoccupato. Ho visto l'altro giorno, nella prima pagina del *Quotidiano* addirittura la fotografia di un compito assegnato ai bambini delle scuole elementari durante le lezioni di religione. Questa fotografia veniva presentata per scandalizzare i lettori della propaganda comunista. Ma che cosa rivelava? Che vi sono dei sacerdoti, degli insegnanti nelle scuole, i quali credono di poter dare ai ragazzi dei compiti nei quali si chiede loro di esprimere dei giudizi politici; si chiede loro di dichiarare che cosa è questa o quella organizzazione di carattere associativo, di carattere politico se volete; turbando così le coscienze, mettendo i ragazzi eventualmente in contrasto con le loro stesse famiglie, se queste non hanno la stessa opinione politica dell'insegnante. Queste cose dimostrano che voi non avete la preoccupazione di evitare i turbamenti nell'animo dei ragazzi. Del resto, noi abbiamo sempre constatato alla vigilia delle campagne elettorali come siano proprio i religiosi insegnanti nelle scuole che compiono i peggiori atti di intimidazione allo scopo di creare uno stato d'animo di incubo e di terrore nei ragazzi. E se c'è una propaganza elettorale triviale e sboccata, che urta anziché conquistare, è quella dei manifesti dell'onorevole Tupini e della democrazia cristiana.

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Abbiamo visto come sono di buon gusto i suoi manifesti, onorevole Pajetta.

PAJETTA GIAN CARLO. Forse non sono di buon gusto perché ritraggono obiettivamente le cose che voi fate e che non pos-

sono essere ritenute convenienti dall'opinione pubblica.

Di fronte a questa legge, dunque, noi abbiamo il diritto di ritenere che il Governo e la maggioranza stanno tentando di introdurre in senso generale la censura preventiva fra le istituzioni riconosciute. Ma noi non possiamo accettare una cosa del genere; noi, anzi, dobbiamo respingere questo tentativo che rappresenta una minaccia evidente ai diritti garantiti dalla Costituzione. Noi siamo preoccupati perché questa proposta viene fatta dalla maggioranza e accettata dal Governo in un momento in cui tutta la vostra politica generale, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, tende a limitare i diritti del cittadino e a violare le norme costituzionali: ogni spiraglio che vi fosse concesso in questo campo della repressione della libertà di stampa, infatti, non potrebbe non comportare un arbitrio e una violazione.

Noi siamo anche preoccupati perché questo tentativo si accompagna a gravi dichiarazioni ufficiali di uomini del vostro partito o di organizzazioni che affiancano il vostro partito nella sua battaglia propagandistica. Quando noi sentiamo parlare un uomo come il professor Gedda, che sostiene la necessità di tornare cinque secoli indietro nella nostra storia, abbiamo il diritto di preoccuparcene. (*Interruzioni al centro e a destra*).

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Si informi sulla distinzione tra Azione cattolica e democrazia cristiana.

PAJETTA GIAN CARLO. Noi abbiamo il diritto di essere preoccupati che la censura preventiva venga applicata o diretta da uomini i quali, se non fanno essi stessi dei discorsi come quelli di padre Lombardi, approvano le grida di questo gesuita isterico che conduce la propaganda clericale nella città di Roma.

Noi siamo contro questi metodi e questi criteri.

Ma perché noi consideriamo grave il fatto che il giornale debba essere presentato in bozze, non quando è già definitivamente stampato? Evidentemente la funzione della censura è quella di dare un giudizio su un prodotto, e, naturalmente, questo giudizio deve essere in qualche modo motivato e giustificato. Avviene che quando si tratta di sequestrare un giornale che è già stato edito, che è perfetto, bisogna darne una motivazione. Quando si tratta di emettere un mandato di sequestro, bisogna esprimere un giudizio: su questa o su quella parola, su questa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

o su quella frase, su questo o su quel disegno; di modo che esiste sempre una sorta di garanzia per chi ha eseguito il prodotto, esiste sempre la possibilità di appellarsi e di discutere su qualche cosa di concreto.

Invece, con questo tentativo, con questa vostra proposta di portare il materiale in bozza, che cosa avviene? Crediamo che si voglia instaurare — direi anzi restaurare — il metodo della censura preventiva, che è anche quello per cui il censore è una sorta di consigliere, di maestro di coloro che producono.

Quando il censore austriaco censurava i manoscritti, che cosa faceva? Non diceva: questo manoscritto è proibito ed io non lo lascio passare, non gli do l'*imprimatur*; no: discuteva con l'autore; e noi vediamo proprio il pericolo più grave in questa vostra pretesa di discutere con l'autore, di intervenire al momento della formazione del giornale (perché in questo momento stiamo parlando di giornali).

Voi ricorderete tutta una serie di episodi, di memorie, a proposito della censura. Un tempo, vi fu un giornale veneto che pubblicò che Napoleone, che era alle porte d'Italia, in uno scontro aveva avuto seicento morti, e siccome al censore parve che quei seicento morti fossero troppo pochi, a margine non disse che quella notizia era proibita, ma suggerì, con una nota, di mettere « mila ». Avvenne — per eccesso di zelo! — che il giornale lasciò la cifra di 600, aggiungendovi in più quel « mila », cosicché si ebbero 600 mila morti. È inutile dire che il censore fu lieto di questo risultato!

Ma voi, del resto, vi ricordate come abbia rappresentato la favola del nostro Risorgimento la preoccupazione dei censori che nei giornali non apparisse la parola « libertà », e suggerivano di mettere al suo posto altre parole, come proibita, onestà. Capisco, onorevole Tupini, che ella forse oggi avrà paura più della parola onestà che di quella di libertà! (*Proteste al centro e a destra*). Ma è certo che noi crediamo di aver superato quel periodo in cui si trattava di indirizzare gli autori; e noi non riconosciamo a questo Governo il diritto di esercitare questa funzione, questa autorità nei confronti di coloro che scrivono.

È vero, purtroppo, che questo sistema è già in uso; è vero, purtroppo, che è un'eredità del modo con il quale il fascismo esercitava la funzione della censura.

Guardate: quando noi ricorriamo, per esempio, per un manifesto proibito dalla que-

stura, alla procura, ci avviene spesso di dover discutere coi procuratori.

Alcuni giorni fa, un magistrato di una provincia calabrese si vede portare uno striscione nel quale si dice: « Al malgoverno democristiano risponda l'unione dei lavoratori! ». Che cosa fa questo magistrato? Non dichiara che questo manifesto è illegittimo, ma consiglia di sostituire alla parola « malgoverno » la parola « governo ». Si trattava, in sostanza di cambiare il manifesto, si trattava di scrivere un'altra cosa. Siamo arrivati a questo! Un questore di una provincia emiliana è arrivato al punto da richiedere che certe parole dovessero essere scritte con caratteri meno grossi, che in caso contrario non avrebbe concesso l'autorizzazione.

Siamo, insomma, di fronte a un sistema che consideriamo illegale, e che combattiamo, ma non possiamo certamente ammettere che, con quest'arma, si legalizzino questi criteri!

Guardate che cosa accade nel cinema. Nel cinema vi è il tentativo di discutere le sceneggiature, di influire prima, di premere, non il tentativo di restringere i criteri, coi quali si giudica l'opera quando è fatta, ma di intervenire. Fate voi un film, faccia l'Azione cattolica un film, ma non chieda di essere collaboratrice nei film che fanno gli altri.

Questo criterio di pressione viene naturalmente giustificato, legalizzato dal fatto che voi esigete che l'opera sia sottoposta al censore, prima che sia perfezionata; in modo che il censore possa esercitare tutta una serie di pressioni, che poi, anche se sono illegittime, non saranno neppure verbalizzate. Si dice: fate così, sarebbe meglio far così. Sappiamo cosa questo può voler dire, ed appunto chiediamo che ciò venga impedito e che sia difesa la libertà di espressione, rimanendo, eventualmente, alla censura la possibilità di condannare, di recriminare l'opera.

Ma questo è il principio fondamentale che distingue la censura, la quale eserciti una funzione e ne assuma la responsabilità, da una censura che intervenga in un modo che può essere illegittimo ed illegale, anche dopo che la legge è votata; perché noi lasceremmo al censore una latitudine, della quale egli è portato ad abusare. Gli esempi citati dimostrano che v'è in Italia un clima, il ricordo di una attività politica, per cui questi abusi sarebbero correnti, costituirebbero un costume.

Dovremmo domandarci come si spiega che questa discussione abbia interessato così largamente il paese. Io credo che i colleghi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

della maggioranza dovrebbero domandarsi come mai su una questione di questo genere tanta gente si sia preoccupata di intervenire, di chiedere, di discutere e di esprimere il proprio giudizio. Forse a qualcuno è sembrato eccessivo lo sviluppo della discussione, è apparso superfluo questo o quell'intervento. Ma io credo che noi dobbiamo considerare, invece, quanto è avvenuto nel Parlamento e nel paese come un segno di sensibilità democratica e come un sintomo della preoccupazione grave, generale, che voi non potete più nascondere, di fronte all'invasione clericale, di fronte all'atteggiamento del partito, che, avendo oggi il monopolio, tenta di conservarlo, malgrado il paese non voglia subirlo, malgrado il paese ne senta la insofferenza e tenda a spezzarlo.

Ecco perché noi abbiamo partecipato così largamente a questa discussione; ecco perché, con la nostra stampa e attraverso gli interventi di numerosi nostri colleghi, abbiamo appassionatamente partecipato a questo dibattito. Ecco perché abbiamo ancora una volta esternato la nostra preoccupazione; ecco perché manifestiamo la nostra decisa opposizione al tentativo di introdurre il sistema della censura preventiva, condannato dalla Costituzione.

Ed è per questi motivi che noi, votando contro l'articolo nel suo insieme, appoggeremo l'emendamento Martuscelli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero fare una breve dichiarazione. Credo, anzitutto, che non valga la pena di contraddire l'onorevole Pajetta, perché sarei davvero ingenuo se mostrassi di prendere per buona la difesa della libertà di stampa fatta da una parte, che sistematicamente esalta i regimi i quali opprimono ogni libertà di pensiero e di azione politica. (*Applausi al centro e a destra — Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

BOTTONELLI. Pagliaccetto in sedicesimo! (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, la richiamo all'ordine. Non le consento di usare, nei confronti di un deputato o di un membro del Governo, espressioni offensive.

BOTTONELLI. Posso esprimere i miei giudizi.

PRESIDENTE. Se sono di questo genere, conviene che ella li tenga per sé. Onorevole Tupini, continui.

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero poi ripetere in questo momento quanto ebbi a dichiarare durante la discussione generale, cioè che il Governo confuterà tutte le illazioni più o meno tendenziose che sono state fatte anche poc'anzi quando presenterà, ed il tempo non è lontano, il suo disegno di legge sulla stampa: allora il Governo dimostrerà di non volere introdurre la censura preventiva e di volere, al contrario, difendere la libertà di stampa discriminandola dall'abuso. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole del testo della Commissione: « in bozza », delle quali l'onorevole Martuscelli propone la soppressione.

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione le parole: « al Comitato di vigilanza costituito ».

(*Sono approvate*).

L'onorevole Martuscelli propone di sostituire alle parole « presso il tribunale nella cui circoscrizione hanno il loro domicilio », le altre: « come innanzi ».

MARTUSCELLI. Questo emendamento è assorbito dalla precedente votazione; quindi non vi insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole: « presso il tribunale nella cui circoscrizione ».

(*Sono approvate*).

Il testo della Commissione reca l'espressione: « hanno il loro domicilio ». Gli onorevoli Moro Aldo e Scaglia propongono di sostituire queste parole: « esercitano la loro attività editoriale ».

L'onorevole Aldo Moro ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MORO ALDO. Abbiamo presentato questo emendamento per una ragione di chiarezza perché ci sembra debbasi avere riguardo al luogo dove in concreto si svolge l'attività editoriale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

LOMBARDI COLINI PIA, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si rimette alla Camera.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Moro: « esercitano la loro attività editoriale ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo periodo del primo comma: « qualora manchi l'editore, l'obbligo della trasmissione spetta allo stampatore ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, il primo comma dell'articolo 3 risulta del seguente tenore:

« Gli editori di stampati o di pubblicazioni (periodici, albi, numeri unici, pubblicazioni occasionali destinati all'infanzia o all'adolescenza), esclusi i libri, prima di porli comunque in diffusione, sono tenuti a trasmetterne tre esemplari in bozza al Comitato di vigilanza costituito presso il tribunale nella cui circoscrizione hanno il loro domicilio. Qualora manchi l'editore, l'obbligo della trasmissione spetta allo stampatore ».

(È approvato).

Al secondo comma gli onorevoli Aldo Moro e Scaglia propongono di sostituire le parole finali « presso la Presidenza del Consiglio dei ministri » con « presso la Corte d'appello di Roma », in relazione alla modificazione già approvata all'articolo 2.

Gli emendamenti Targetti al secondo comma sono consequenziali a quelli proposti al primo comma, che la Camera ha respinto. Pertanto sono preclusi.

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 3:

« Chiunque importi dall'estero stampati o pubblicazioni destinati all'infanzia o all'adolescenza è tenuto, prima di porli comunque in diffusione, a trasmetterne tre esemplari alla Commissione centrale di vigilanza presso la Corte di appello di Roma ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Comitato di vigilanza concede o nega, con decisione motivata, l'autorizzazione alla stampa, entro 48 ore dalla presentazione quando trattasi di stampa periodica, entro sette giorni quando trattasi di stampa non periodica. Le decisioni del Comitato di vigilanza sono annotate in un registro ostensibile al pubblico presso la segreteria della Procura

della Repubblica. In caso di diniego o di ritardo da parte del Comitato di vigilanza, l'interessato può ricorrere al tribunale il quale decide in camera di consiglio, entro 24 ore, sentito il pubblico ministero.

La Commissione centrale di vigilanza autorizza o vieta la diffusione degli stampati o delle pubblicazioni di cui al precedente articolo 3, comma secondo, entro sette giorni dalla data di presentazione. Gli estremi dell'autorizzazione devono essere apposti su ciascuna copia della pubblicazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Targetti, Amadei, Basso, Bernardi, Capacchione, Costa, De Martino Francesco, Guadalupi, Ghislandi, Geraci e Mazzali hanno proposto di sopprimere l'intero articolo. L'onorevole Targetti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TARGETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4, come la Camera ha presente, stabilisce che il comitato di vigilanza concede o nega l'autorizzazione alla stampa; è l'articolo che istituisce — è la prima volta che se ne parla, come mi permettevo di notare poc'anzi, in questa legge — l'autorizzazione preventiva alla pubblicazione.

Abuserei della pazienza della Camera se dicessi una sola parola a spiegazione del nostro emendamento soppressivo, il quale non è altro che la conclusione di tutto ciò che noi abbiamo sostenuto in materia.

Una aggiunta sola io mi permetto fare, relativamente alle conseguenze dell'approvazione del nostro emendamento soppressivo. Qualcuno potrebbe ritenere che, approvato questo e quindi soppresso l'articolo 4, nulla restasse della legge. Evidentemente questo non è esatto; perché la Camera ha già creato questi due organi di vigilanza. Non è da escludersi (io anzi mi permetto di aggiungere che sarebbe da augurarsi) che tolta, di mezzo la questione della istituzione della censura e della autorizzazione preventiva, abolendo questo articolo 4 si trovi la possibilità di creare un articolo aggiuntivo che dia dei poteri a questi due organi già istituiti, poteri intesi a difendere l'infanzia da pubblicazioni indiscutibilmente nocive. Vi è tempo a farlo perché la legge non può essere stasera stessa approvata. Vi è tempo per trovare il modo di concordare una disposizione che dia in mano a questi due organi già creati un'arma utile per il raggiungimento di uno scopo che è comune.

Questo ho voluto dire per illustrare le conseguenze dell'approvazione del nostro emendamento, cioè della soppressione dell'ar-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

ticolo 4, conseguenze che non sarebbero quelle di rendere inoperante la legge; anzi vi sarebbe la possibilità di renderla veramente operante in un senso utile senza violare la Costituzione, rispettando il principio della libertà di stampa.

PRESIDENTE. Anche gli onorevoli Arata, Vigorelli, Zagari, Mondolfo, Cavinato, Matteotti Carlo, Bonfantini, Cornia e Calamandrei hanno proposto la soppressione dell'articolo 4.

L'onorevole Arata ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ARATA. Mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole Targetti. Il nostro emendamento, d'altra parte, non è che la logica conseguenza del punto di vista del mio gruppo, più volte dichiarato, sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Leone e Moro Aldo hanno proposto di sostituire l'articolo 4 col seguente:

« Il Comitato di vigilanza concede o nega, con decisione motivata, l'autorizzazione alla stampa, entro 24 ore dalla presentazione quando trattasi di stampa periodica, entro 3 giorni quando trattasi di stampa non periodica. Le decisioni del Comitato di vigilanza sono annotate in un registro ostensibile al pubblico presso la segreteria della Procura della Repubblica. In caso di diniego o di ritardo da parte del Comitato di vigilanza, l'interessato può presentare reclamo, sul quale decide una Commissione provinciale.

Tale Commissione è composta:

a) del presidente del tribunale o di un altro magistrato del tribunale da lui delegato, che la presiede;

b) di un giudice del tribunale e di un sostituto procuratore della Repubblica nominato all'inizio dell'anno giudiziario rispettivamente dal presidente del tribunale o dal procuratore della Repubblica;

c) di due cittadini.

Tali cittadini saranno chiamati a far parte della Commissione secondo l'ordine di estrazione a sorte effettuata per la prima sessione della Corte di assise d'appello e, nel caso di pluralità di sezioni della predetta Corte di assise, della prima sezione di essa.

Per eventuale impedimento o assenza valgono le norme stabilite per la composizione dei collegi delle Corti di assise di appello.

I provvedimenti della predetta Commissione sono definitivi ».

LOMBARDI COLINI PIA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI COLINI PIA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione fa proprio l'emendamento Leone-Moro, salvo una precisazione circa i due cittadini. La maggioranza della Commissione proporrebbe che di questi due cittadini sia meglio specificata la qualifica a partecipare alla Commissione.

Vi sarebbe poi da apportare un altro ritocco, relativo al fatto che noi abbiamo escluso i libri da questo esame preventivo; e siccome nel primo comma si parla di un lasso di tempo di 24 ore quando si tratti di stampa periodica e di tre giorni quando si tratti di stampa non periodica, bisognerà far concordare questo punto con l'innovazione recata all'articolo 3, escludendo i libri.

PRESIDENTE. Si potrebbe specificare anche qui: « esclusi i libri ». È d'accordo, onorevole Moro?

MORO ALDO. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione, poi, onorevole Moro, la invita a specificare la qualifica dei due cittadini.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'emendamento con il quale si propone la soppressione dell'articolo 4 è indubbiamente pregiudiziale rispetto agli emendamenti sostitutivi e come tale va posto in votazione per primo.

Su di esso domando la votazione per appello nominale.

MORO ALDO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Targetti-Arata, soppressivo dell'intero articolo 4.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta è rinviata alle ore 20.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

Sono presenti:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Bartole — Bavaro — Bazoli — Belloni — Bernadinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brèganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corsanigo — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Donatini. Ebner.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giavi — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helfer.
Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Lecciso — Leone-Marchesano — Lettieri — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino del Rio — Matarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia

— Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Lorenzo — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Palmieri — Parente — Pastore — Pavan — Pecoraro — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piccioni — Pierantozzi — Pietrostanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quarello.

Raimondi — Repossi — Rescigno — Resta — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scalfaro — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Sullo.

Tanasco — Targetti — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Giorgio.

Borioni — Borsellino.

Calamandrei — Cappi — Casoni — Guzzaniti.

De Martino Carmine — De Vita.

Gennai Tonietti Erisia.

Lombardo Ivan Matteo.

Martini Fanoli Gina.

Palazzolo.

Stagno d'Alcontres.

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che gli 11 deputati componenti la VI Commissione permanente (Istruzione), i quali nella seduta del 22 febbraio ultimo scorso avevano presentato domanda di rimessione in Assemblea del di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

segno di legge: « Esami di Stato a conclusione degli studi nelle scuole medie superiori » (579), nonché della proposta di legge Cessi ed altri:

« Disciplina degli esami di abilitazione negli Istituti tecnici e negli Istituti magistrali e degli esami di maturità nei licei classici, scientifici e artistici » (55), hanno in data odierna ritirato la richiesta di rimessione in Assemblea.

Pertanto il disegno e la proposta di legge tornano all'esame della VI Commissione (Istruzione) in sede legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Aldo Moro, mantiene la domanda di votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Targetti-Arata soppressivo dell'intero articolo 4?

MORO ALDO. Non insisto, sempre che non si insista sulla richiesta dell'appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Viviani, insiste sulla domanda di appello nominale?

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione per alzata e seduta l'emendamento Targetti-Arata, soppressivo dell'intero articolo 4.

(Non è approvato).

L'onorevole Viola ha proposto di sostituire l'articolo 4 col seguente:

« Il Comitato di vigilanza, con decisione motivata, può ordinare il ritiro dalla vendita o comunque proibire la diffusione di stampati o pubblicazioni ritenuti pregiudizievoli alla educazione dell'infanzia o della adolescenza. Le decisioni del Comitato di vigilanza sono annotate in un registro ostensibile al pubblico presso la segreteria della Procura della Repubblica.

La Commissione centrale di vigilanza autorizza o vieta oppure ordina il ritiro dalla vendita o dalla diffusione (qualora queste siano già in corso) degli stampati o delle pubblicazioni di cui al precedente articolo 3, comma secondo. Gli estremi dell'autorizzazione o del divieto saranno resi noti per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* e di almeno un quotidiano della capitale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VIOLA. Il mio emendamento tende a sostituire la censura preventiva con un esame

urgente da parte della commissione di vigilanza dello stampato destinato ai ragazzi. È evidente che, se dopo ventiquattrore dalla sua diffusione, lo stampatore dovesse essere costretto a ritirare la sua pubblicazione, egli ne subirebbe un tale danno materiale che si guarderà bene dall'incorrere in violazioni della legge. Mi pare quindi che, accettando il mio emendamento, mentre non si ricorre alla censura preventiva, si ottiene ugualmente lo scopo di evitare la diffusione degli stampati immorali e di punire chi, contro legge, tale diffusione compie. Considero pertanto che la maggioranza possa accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Martuscelli, Ravera Camilla, Fazio Longo Rosa, Spallone, Jotti Leonilde, Bottonelli, Calasso, La Marca, Marzi, Grilli e Pesenti hanno proposto di sostituire l'articolo 4 col seguente:

« I Comitati di vigilanza di cui all'articolo 1 esamineranno le pubblicazioni ad essi sottoposte e, se riscontrano in esse dei reati di stampa, e la diffusione sia stata iniziata, disporranno, non oltre le 48 ore, il sequestro della pubblicazione e la denuncia ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

La Commissione centrale di vigilanza esaminerà le pubblicazioni ad essa sottoposte a norma del capoverso dell'articolo 3 ed emanerà i provvedimenti di cui al primo comma del presente articolo nei casi e termini da esso preveduti ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTUSCELLI. Con questo emendamento, occupandoci dei poteri dei comitati di vigilanza, noi proponiamo che il sequestro e la denuncia siano effettuati nei soli casi in cui si riscontri l'esistenza di un reato di stampa nelle bozze (ormai dobbiamo parlare di bozze).

Quindi, in effetti, la censura si esplicherebbe in questo senso, condizionatamente cioè all'accertamento, da parte dei comitati di vigilanza, di un reato di stampa compreso in quelle previsioni stabilite con l'articolo 14, che allarga enormemente il campo delle pubblicazioni vietate ai sensi dell'articolo 528 del codice penale.

Ricordiamo che anche nella relazione presentata dall'onorevole De Gasperi, Presidente del Consiglio dei ministri, alla legge sulla stampa del 1948, si afferma sostanzialmente come un'esigenza fondamentale di libertà e di democrazia che la stampa possa esser soggetta a restrizioni solo quando incorra in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

esprese violazioni di legge. È a questa concezione di libertà essenziale, affermata dallo stesso presidente del Consiglio, che noi ci riportiamo nel proporre questo emendamento.

MORO ALDO. Signor Presidente, vorrei svolgere il mio emendamento sostitutivo, ancorché accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO ALDO. Il mio emendamento, assunto come testo della Commissione, modifica il testo originario della legge innanzitutto per quanto riguarda i termini entro i quali il comitato tecnico di vigilanza deve prendere una decisione, e questi termini sono modificati in 24 ore (anziché 48), ed in tre giorni anziché in sette, per ragioni di opportunità, per permettere di definire rapidamente la situazione in ordine a queste pubblicazioni.

La mia modifica più importante riguarda la composizione dell'organo, al quale si rivolgono i reclami da parte degli editori i quali ritengano ingiustificato il divieto di pubblicazione che sia stato per essi comminato dalla Commissione.

Io riterrei che invece di far ricorso al tribunale, il quale dovrebbe decidere, secondo il testo, entro un breve termine, sentito il pubblico ministero, convenga fare ricorso ad una Commissione della quale sia più evidente il carattere amministrativo. Effettivamente, con la struttura predisposta dalla Commissione, si potrebbe dubitare del carattere amministrativo delle decisioni prese, appunto, dal tribunale, su reclamo degli interessati.

Pertanto, invece che il tribunale, competente a decidere i detti ricorsi è una Commissione, la quale, peraltro, è composta in modo da dare, su di un piano sostanziale, garanzie eguali a quelle che potevano essere date dall'organo giurisdizionale. Infatti la commissione è composta di magistrati, cioè di magistrati veri e propri e di taluni giudici popolari.

Io prevedo che la commissione sia composta su base provinciale, invece che sulla base di distretto giurisdizionale, proprio per mettere in maggior rilievo che si tratta di un organo amministrativo; sia cioè composta del presidente del tribunale o di un suo delegato, di un giudice del tribunale designato dal presidente e di un sostituto procuratore della Repubblica, designato dal procuratore della Repubblica; e poi, di due giudici popolari. Avendo fatto osservare la onorevole relatrice che sarebbe desiderabile che questi giudici non fossero designati in base ad una

capricciosa estrazione a sorte, ma che essi fossero persone qualificate a svolgere i compiti, che sono ad essi demandati, non avrei nessuna difficoltà a che questi giudici popolari, i quali devono essere compresi sempre nell'albo dei giudici popolari presso le corti d'assise d'appello, invece che essere estratti a sorte, fossero designati dal presidente della corte d'appello, presso la quale ha sede la corte d'assise, per la quale è predisposto l'elenco di questi giudici popolari. Naturalmente, dovrà trattarsi di persone qualificate designate appunto per la loro particolare competenza nella materia della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.

Nel mio emendamento è infine precisato che i provvedimenti dei comitati sono definitivi, per sottolineare ancora una volta il loro carattere amministrativo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sui lavori della Camera.

VIOLA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Circa tre mesi fa premurai, in sua assenza, onorevole Presidente, la Presidenza della Camera di voler mettere all'ordine del giorno di una delle successive sedute le proposte di legge sulle incompatibilità parlamentari, che tuttavia in quel momento non erano ancora in stato di relazione. Poiché la relazione è stata presentata alla fine di dicembre, rinnovo la preghiera, tanto più che la Presidenza della Camera in quella occasione mi diede delle assicurazioni.

PRESIDENTE. Il programma dei nostri lavori delle prossime settimane comprende, tra l'altro, queste proposte di legge, che saranno quindi discusse fra non molto.

VIOLA. La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, sulla persistente programmazione in Roma del film: *Rommel, la volpe del deserto* e sui cosiddetti « fermi precauzionali » di liberi cittadini, operati, col sistema

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

nazista del « rastrellamento », dinanzi alle sale cinematografiche ove il film viene proiettato.

(3638) « CAPALOZZA, BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono veri i fatti elencati e se non ritiene necessario intervenire per impedire agli stranieri di comportarsi in modo da offendere le leggi italiane:

19 febbraio 1952: un funzionario del Consolato inglese ha tenuto un atteggiamento scorretto verso l'ispettore capo di emigrazione di Napoli;

21 febbraio 1952: tre marinai americani rubano come « souvenirs » posate e tovaglioli dal ristorante Giacomino di Napoli;

21 febbraio 1952: due marines americani aggrediscono agenti di pubblica sicurezza in via Sanfelice a Napoli;

21 febbraio 1952: tre marinai americani derubano una donna in una casa « controllata » di Napoli;

28 febbraio 1952: un autista americano butta in aria un agente addetto al traffico di piazza Municipio a Napoli;

1° marzo 1952: due gangster stranieri rapinano in pieno giorno un negozio nei pressi del porto di Napoli.

(3639) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se nella imponente diminuzione del movimento passeggeri registrata nel porto di Napoli per l'anno 1951, e rilevata altresì dalla recente relazione annuale dell'Ente autonomo di quel porto, non creda ravvisare il prodotto di una artificiosa deviazione del traffico, specialmente nel campo emigratorio, e se non creda, all'uopo, intervenire, nell'interesse medesimo dei viaggiatori e dell'economia nazionale.

(3640) « SALERNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della agricoltura e foreste, per conoscere l'entità dei danni arrecati nelle plaghe della zona etnea dalle recenti ripetute scosse sismiche, e per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare in favore delle popolazioni colpite.

(3641) « NICOTRA MARIA, TURNATURI, VIGO, TUDISCO, CALCAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga utile all'economia della zona e necessaria alle popolazioni interessate la riattivazione del tronco ferroviario Pontedera-Lucca.

(3642) « BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui a Roma, Salerno, Caserta, Foggia, Messina, Napoli e in altre città, è stato proclamato lo sciopero per ottenere l'applicazione dell'accordo nazionale firmato in seguito all'intervento dell'onorevole sottosegretario al lavoro, che pose felicemente fine all'agitazione dei lavoratori panettieri nella loro vertenza con i panificatori.

(3643) « VIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia a sua conoscenza che il signor Bascià, dirigente dell'ufficio dell'Opera valorizzazione Sila nel comune di Casabona (Catanzaro), si rifiuta di far consegnare i concimi, le sementi e gli aiuti necessari ai contadini assegnatari definitivi di terre espropriate nel comune, dichiarando esplicitamente che, con tale diniego, intende punire i contadini stessi per la loro partecipazione alle onoranze popolari tributate ai caduti di Melina il giorno 2 marzo 1952; e se — a seguito di tale inqualificabile atto di arbitrio, di pretto stile fascista, con il quale si tenta di ricattare dei cittadini italiani privandoli, in base a discriminazioni vietate dalla Costituzione, di loro precisi diritti stabiliti dalla legge 12 maggio 1950, n. 240 — l'onorevole ministro non intenda disporre, con carattere di urgenza, che concimi, sementi ed aiuti siano consegnati a tutti i contadini assegnatari che li richiedano, in tempo utile per poter eseguire le semine e le lavorazioni primaverili; punire in modo esemplare il responsabile di tale arbitrio, il quale, con la sua condotta, non solo danneggia i contadini e la produzione, ma getta la sfiducia ed il discredito sulle istituzioni democratiche del nostro paese.

(3644) « ALICATA, MICELI, MANCINI, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare a seguito dei gravissimi incidenti verificatisi nella miniera di Ribolla, in provincia di Grosseto, dove fun-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

zionari ed agenti di pubblica sicurezza, apertamente violando i diritti dei lavoratori garantiti dalla Costituzione — nella specie il diritto di una commissione interna di essere ricevuta dal direttore di un'azienda industriale per esporgli alcune rivendicazioni di categoria ed il diritto dei lavoratori di riunirsi nel normale svolgimento della loro attività sindacale — hanno usato violenza contro i lavoratori della miniera, giungendo fino al ferimento del segretario del sindacato minatori Lucchesi, all'invasione dei locali della Camera del lavoro ed all'arresto di alcuni operai i quali, per evitare ai Lucchesi più gravi conseguenze, l'avevano sottratto all'ira dei poliziotti e trasportato nella sede della Camera del lavoro.

(3645)

« MERLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei danneggiati del terremoto nelle zone di Zafferana Etnea (Catania).

(3646)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno, dato il gran numero di laureati in lingue e letterature straniere, bandire ogni anno i concorsi per l'abilitazione ed inoltre mettere a concorso il maggior numero possibile di cattedre.

(3647)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali determinazioni intende prendere in merito al problema dell'insegnamento delle lingue estere nelle scuole medie per il quale fu sollecitata, nell'ordine del giorno svolto nella seduta del 4 ottobre 1951, la revisione delle tabelle dei titoli per l'ammissione ai concorsi, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229; e se non crede necessario, nella attesa dell'invocato provvedimento, di accogliere nella imminente emanazione dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1952-53, accogliere i voti, ripetutamente formulati, sull'assoluta priorità ai laureati in lingue e letterature estere, stabilendo una graduatoria distinta da quella dei laureati generici e dei laureati che hanno acquisito la specificazione.

(3648)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risulta confermato che, in applicazione a disposizioni amministrative oggi in vigore, al militare di truppa, durante il periodo in cui fruisce di licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio, si corrisponda una indennità giornaliera di lire quaranta.

« In caso affermativo, per sapere se non ritenga di dover disporre che tale emolumento sia rivalutato opportunamente, tenendo presente che, essendo di lire cinque nel 1929, dovrebbe oggi essere elevato ad almeno cinquecento lire.

(3649)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende promuovere la emanazione delle disposizioni necessarie per procedere alla liquidazione e corresponsione dell'indennizzo spettante, a mente dell'articolo 79 del Trattato di pace, ai cittadini italiani titolari di beni, diritti ed interessi situati nell'originario territorio della Jugoslavia.

(3650)

« TANASCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli in ordine alla circolare 3 marzo 1952, numero di protocollo 2190, dell'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Emilia, con cui si preannuncia una cospicua maggiorazione del canone di locazione a tutti gli inquilini e si disdicono in blocco i singoli contratti.

(3651)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Livorno le autorità governative conducono una azione sistematica di sabotaggio nei confronti di asili infantili e colonie gestiti da determinate associazioni e che di questa azione viene spesso attribuita la responsabilità alle autorità superiori.

(3652) « DIAZ LAURA, VIVIANI LUCIANA, JACOPONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere:

1°) se sono a conoscenza del mortale infortunio verificatosi il 1° marzo 1952 nella miniera Trabonella (Caltanissetta), dove l'operaio Giuseppe Padellaro è stato travolto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

da un masso di minerale mentre lavorava in una galleria;

2°) quale azione hanno promosso o intendano promuovere per accertare le responsabilità di questo ennesimo incidente mortale dovuto alle deficienti condizioni di sicurezza esistenti nelle miniere di zolfo in Sicilia;

3°) se non ritengono opportuno di dover intervenire presso l'ufficio regionale delle miniere di Caltanissetta, perché tutta la vigente legislazione mineraria possa finalmente trovare pratica attuazione anche in Sicilia.

(3653) « LA MARCA, DI MAURO, D'AMICO, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se corrisponda al vero che sono ferme negli uffici del suo Ministero proposte del Ministero dei trasporti in favore di alcune categorie di ferrovieri, come ad esempio quella relativa alla revisione degli articoli 42, 50 e 80 D.C.A. per il personale di macchina, di scorta dei treni e delle navi traghetto; quella dell'articolo 33 D.C.A. per l'indennità di alloggio; quella dell'articolo 1 D.C.A. per la indennità di trasferta del personale di linea e dell'articolo 29 della indennità di malaria; per sapere ancora se si rende conto che il ritardo nella approvazione dei prefati provvedimenti ha provocato nella categoria un forte malcontento che potrebbe sfociare in una forte agitazione sindacale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7490) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda promuovere con carattere di urgenza una integrazione alla legge 1° ottobre 1951, n. 1133, concernente provvedimenti in dipendenza dei terremoti 1° aprile 1950 nelle provincie di Livorno e Pisa, dell'8 aprile 1950 in comune di Giarre, provincia di Catania, del 5 settembre 1950 nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi e del 16 gennaio 1951, in provincia di Foggia: provvedimenti che — secondo il disposto dell'articolo 1, lettera c) — limitano la concessione del sussidio statale nella spesa di ripristino delle abitazioni ai soli fabbricati urbani, ignorando quindi le esigenze delle popolazioni sparse nelle campagne. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7491) « BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, con riferimento alla manife-

stazione del cinema Augusteo di Napoli del 2 marzo, presieduta dal ministro:

1°) se i partecipanti ai corsi inaugurati sono: 7277, come dicevano i manifesti; 4130, come diceva il *Popolo* o 2150, come diceva la radio;

2°) se il ministro era stato informato che si trattava di una manifestazione democratica organizzata dall'Ufficio del lavoro;

3°) chi ha pagato i manifesti e con quali fondi;

4°) chi ha pagato la pasta regalata e con quali fondi.

« Per conoscere altresì se il ministro non ritenga suo dovere di proibire manifestazioni di parte a cui compiacentemente si prestano organi dello Stato, ripristinando così il buon costume politico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7492) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione del preannunziato provvedimento inteso ad ammettere, in conformità del principio ispiratore della stessa legge 29 aprile 1949, n. 221, la liquidazione e perequazione delle pensioni degli ufficiali a suo tempo investiti delle funzioni di grado superiore, con i relativi assegni, sulla base dello stipendio del grado superiore, anche se per sopravvenuto diverso inquadramento si siano trovati senza tali maggiori assegni all'atto della cessazione dal servizio militare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7493) « DONATINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, in vista delle giustificate lamentele della popolazione senigalliese per l'attuale sistema di gestione dell'ufficio postale di Senigallia nella forma di appalto, introdotta durante il periodo fascista; tenuto conto della importanza della città, che ha una popolazione di circa 30 mila abitanti, ha un commercio locale considerevole, è una delle stazioni marittime dell'Adriatico più frequentate nel periodo estivo, è sbocco della vallata del Misa nella quale sorgono alcuni paesi di considerevole importanza, come Arcevia, Ostra, Corinaldo, Ostravetere e numerosi altri centri minori; non ritenga opportuno accogliere la domanda già da tempo avanzata perché il detto ufficio postale sia restituito al grado di ufficio di ruolo, alle dirette dipendenze dello

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

Stato, come è stato già da tempo concesso anche ad altri centri di importanza minore. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*
(7494) « MONDOLFO, CHIOSTERGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza la situazione nella quale si trovano gli alluvionati del Polesine ricoverati da enti o istituti nelle varie province, i quali non possono disporre di alcun sussidio che consenta loro di affrontare i più piccoli, ma inderogabili bisogni della vita, per esempio, per comprarsi sapone, per radersi la barba, per acquisto di aghi, filo, cotone, per riparare biancheria che è scarsissima, ed in deplorabili condizioni, per riparare vestiti, scarpe, ecc., ecc.

« Considerato che gli enti con le lire 250 giornalieri che ricevono per il vitto, alloggio, luce, riscaldamento e per il personale, non possono assolutamente andare incontro alle su elencate necessità, gli interroganti chiedono al ministro se non ritiene necessario provvedere con un sussidio settimanale di almeno 100 lire a persona, da erogarsi a tutti gli alluvionati o quanto meno a quelli ricoverati da enti o istituti. *(Gli interroganti chiedono una risposta scritta).*
(7495) « STUANI, CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga necessario procedere finalmente alla trasformazione, da molto tempo progettata, della nave *Vesuvio* ancora in oggi inutilizzata nei cantieri del Muggiano di La Spezia, tenendo conto della considerevole spesa di manutenzione che essa nave ha importato ed importa di continuo, mentre i lavori conseguenti alla sua trasformazione potrebbero alleggerire, almeno in parte, la grave crisi alla quale, per mancanza di commesse, sono dolorosamente sottoposte le benemerite maestranze dei predetti cantieri. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(7496) « GUERRIERI FILIPPO, GOTELE ANGELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Fornelli-Acquaviva in provincia di Campobasso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7497) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto in Fornelli (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7498) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del ponte, in sostituzione della briglia-galleria, portante la condotta dell'acquedotto comunale di Poggio Sannita (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7499) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire anche in San Martino in Pensilis (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che molto giovi ad aiutare i numerosi disoccupati locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7500) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale contributo intenda concedere per le riparazioni, che urge apportare alla Torre angioina, esistente in Colletorto (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7501) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno riaprire i termini del concorso per ufficiale sanitario bandito, per la provincia di Avellino, nel 1946 e che fino ad oggi non è stato ancora iniziato.

Per conoscere, altresì, se intenda, con la concessione della riapertura dei termini, consentire a molti giovani medici, laureatisi dopo il 1946, di partecipare a detto concorso, opportunità quanto mai evidente se si consideri che il numero dei posti da coprire è inferiore al numero dei partecipanti, inquantoché molti dei concorrenti hanno partecipato e vinto il concorso per medico condotto espletatosi nel 1951. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*
(7502) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre affin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

ché nell'assegnazione degli incarichi annuali e delle supplenze nelle scuole elementari venga riservato un migliore trattamento agli insegnanti elementari fuori ruolo che abbiano carico di famiglia, elevando il punteggio stabilito dalla tabella per la valutazione dei titoli o riservando ad essi una percentuale di posti.

« Attualmente infatti tale categoria usufruisce di un punteggio troppo basso in rapporto alla valutazione degli altri titoli, con la conseguenza di far spesso trovare senza lavoro chi ne avrebbe maggiormente bisogno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7503) « CORONA ACHILLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per una sollecita esecuzione dei lavori di riparazione dei danni causati dalla guerra alla chiesa della Madonna del Castello in Castrovillari (Cosenza). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7504) « CASALINUOVO, CERAVOLO, CAPUA, SPOLITI, PUGLIESE, GIANNINI OLGA, ROBERTI, TURCO, NITTI, TONENGO, CARAMIA, QUINTIERI, LEONE MARCHESSANO, CARRATELLI, TESAURO, FODERARO, LARUSSA, PETRUCCI, MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali siano le ragioni per cui, invece di importare banda stagnata, si importano dagli Stati Uniti scatole di conserva già confezionate.

« In questi giorni ne sono giunte 150 mila alla ditta Del Gaiso; 12 mila alla ditta Cirillo; 6 mila alla ditta Morlicchio, tutte di Scafati (Salerno).

« Scatole confezionate giungono pure a Pontecagnano, Nocera, Piombino. Inoltre giungono dall'America gli imballaggi confezionati in cartone. Ciò provoca un aumento della disoccupazione già molto grave nel mezzogiorno d'Italia.

« L'interrogante chiede agli onorevoli ministri se non credono opportuno adottare provvedimenti per evitare il ripetersi di tale stato di cose. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7505) « INVERNIZZI GAETANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché ven-

gano sollecitamente iniziati i lavori del primo lotto del costruendo acquedotto dell'Alta Irpinia, lavori già da tempo appaltati ed aggiudicati. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7506) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, MARTUSCELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in adempimento dell'impegno che egli assunse davanti alla Camera nella seduta del 5 febbraio 1952 per l'inclusione dei territori dell'Alta Irpinia nel comprensorio dell'Ente appulo-lucano di irrigazione, non ritenga opportuno disporre, altresì, per la creazione in loco di un ufficio distaccato dell'ente. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7507) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ancora ostano alla costruzione del ponte sul torrente Curone fra San Sebastiano Curone e Gremiasco, in provincia di Alessandria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7508) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se non creda doveroso estendere i benefici di cui al regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, ai combattenti dell'ultima guerra e, nel caso — come si afferma — sia già stato predisposto schema di disegno di legge, accelerarne la presentazione al Parlamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7509) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, al corrente come è della grande deficienza di personale nei distretti militari di prima e seconda categoria — causa questa non ultima del gravissimo ritardo che si verifica nell'istruttoria delle pratiche di pensione di guerra, nonostante la viva abnegazione di quel personale deficitario — non crede di rimediare con la massima sollecitudine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7510) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

emessi i decreti di abilitazione alla libera docenza in fisiologia per quanto gli esami di concorso siano stati dati sin dall'aprile 1951.

« Grave è il danno che può derivarne agli interessati, particolarmente per il fatto di venirsi a trovare nell'impossibilità di presentare il titolo in parola nei concorsi ospedalieri che si comincia ad indire dopo dodici anni di sospensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7511)

« ARATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della difesa, per conoscere se siano informati della grave crisi che attraversa l'industria casearia della Sardegna, e della tragica situazione in cui versano i produttori.

« Si fa presente che gran parte del prodotto dell'annata 1951 è ancora invenduto, per cui i produttori presi dal panico, dal bisogno e dal restringersi del fido cambiario, sono costretti a realizzazioni sempre più basse, tanto che, mentre il prezzo di costo del pecorino sardo tipo romano è stato di circa lire 580 al chilogrammo, si arriva attualmente ad offrire a Roma ad un prezzo che corrisponde a circa lire 380 franco caciara.

« In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede se non si ritenga di poter venire incontro ai produttori sardi, onde sollevarli alquanto dalla situazione estremamente grave in cui versano, mediante forti acquisti da parte delle rispettive amministrazioni statali per i seguenti impieghi di alimentazione: nell'esercito, nell'aviazione, nella marina, nella polizia, nelle guardie di finanza, nelle case di detenzione e di pena, nelle convivenze assistenziali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7512)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato delle inumane condizioni di vita e di lavoro dei minatori della zona di Iglesias (Cagliari), sulle infrazioni al Codice di polizia mineraria circa le leggi sul lavoro e sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in quelle miniere metallifere; e se non intenda disporre, a mezzo degli organi d'ispezione del Ministero stesso, una rigorosa indagine per accertare le responsabilità delle società concessionarie; e quali provvedimenti intenda pre-

disporre per la tutela dei lavoratori occupati nell'industria estrattiva metallifera in Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7513)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione della Società mineraria « Montevecchio » (Cagliari) perché rispetti il diritto delle maestranze ad eleggere liberamente e democraticamente la loro commissione interna, senza esser costrette, sotto la minaccia di rappresaglie e di licenziamento, ad accettare una lista unica manipolata dalla direzione aziendale, come è recentemente avvenuto; e quali misure intenda adottare per tutelare il diritto dei lavoratori alla libera scelta dei loro rappresentanti nella commissione interna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7514)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se, nella emananda legge sulle pensioni degli ufficiali della milizia, nel computo dei 15 anni, 6 mesi, 1 giorno di servizio in servizio permanente effettivo stabiliti per ottenere il diritto di pensione, si intenda comprendere il servizio prestato durante la guerra 1915-18: nel qual caso si verrebbe ad usare lo stesso trattamento per tutti indistintamente gli ufficiali senza agevolare solo la categoria dei provenienti dal servizio permanente effettivo dell'Esercito, per i quali la guerra 1915-18, anche se combattuta in qualità di ufficiali di complemento, verrebbe calcolata a tutti gli effetti come servizio permanente effettivo; e per sapere se si intenda tenere conto del servizio continuativo, di guardia, arma e di ogni altro servizio retribuito, prestato prima del passaggio in servizio permanente effettivo di tutto il personale, che è appunto arrivato al servizio permanente effettivo attraverso i vari servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7515)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito al quesito dei tre ruoli transitori degli insegnanti di lingua straniera, nella considerazione che i funzionari del Ministero in questione sembrano aver gradatamente introdotta una considerazione unitaria dei detti tre ruoli senza più tener conto delle distinzioni fra le varie posizioni dei singoli professori,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

ciò che, fra l'altro, ingenera confusione con evidente lesione di diritti quesiti e di legittimi interessi. L'interrogante chiede, in conseguenza, se non ritenga opportuno accogliere le richieste dell'Associazione nazionale insegnanti lingue straniere (A.N.I.L.S.), che si riassumono:

a) nel riconoscimento formale dell'esistenza dei tre ruoli;

b) nella necessità che tutti i trasferimenti e collegamenti con i corsi superiori siano fatti in base a quanto prescritto dal decreto legislativo luogotenenziale del 7 settembre 1945, n. 816, e cioè con tutela dei rispettivi diritti preferenziali dei professori dei tre ruoli;

c) nella necessità della immediata pubblicazione degli elenchi dei componenti i tre ruoli con la rispettiva anzianità e con l'inquadramento, nel competente ruolo, dei colleghi assunti in base alla legge Ciasca ed in base ad altri provvedimenti che possono essere sfuggiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7516)

« BETTINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno impedito di stabilire, a distanza di parecchi mesi, l'esito e la graduatoria del concorso interno indetto dalle ferrovie dello Stato per 1500 posti ad operai di prima classe. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7517)

« CALANDRONE, DI MAURO, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne gli intendimenti circa l'ammissione ai benefici della legge Tupini del comune di Agropoli (Salerno), per i lavori di costruzione dell'edificio scolastico, reso indispensabile dal grave disagio in cui versano quelle scuole elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7518)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscerne gli intendimenti circa l'ammissione ai benefici della legge Tupini del comune di San Mango Piemonte (Salerno), per i lavori di costruzione della fognatura, di cui è sprovvisto l'intero abitato del predetto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7519)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del grave disagio in cui versa l'Istituto tecnico commerciale e per geometri " Antonio Genovesi " di Salerno che, con 1000 studenti e 55 professori, è stato costretto anche quest'anno, come tre anni fa, a sgombrare il proprio edificio pericolante ed a chiedere ospitalità, per lo svolgimento delle lezioni nel pomeriggio, al locale liceo-ginnasio " Tasso ", con notevole discapito del rendimento scolastico; e per sapere se e come intendono coadiuvare gli sforzi dell'amministrazione provinciale di Salerno, per la improrogabile soluzione dell'urgente problema edilizio, che assilla il predetto fiorente istituto professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7520)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno finanzia i lavori per il completamento della strada Orria-Scalo ferroviario di Omignano (Salerno), completamento che costituisce un urgente problema della depressione plaga cilentana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7521)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per sapere se si intende accogliere la giusta domanda di finanziamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei lavori di costruzione del civico acquedotto inoltrata, col relativo progetto, dal comune di Palomonte (Salerno) che, di fronte ai ripetuti inconvenienti di carattere igienico, è stato costretto a provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione con mezzi di fortuna, resi possibili soltanto da contributi dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7522)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende prorogare per un altro biennio la legge 24 febbraio 1948, n. 114, integrata dalla legge 22 marzo 1950, n. 144, relative alle provvidenze a favore della piccola proprietà contadina.

« La richiesta è motivata dal fatto che nel primo biennio la legge praticamente ha avuto scarsa divulgazione e dei benefici della stessa non ne ha usufruito che una minima parte di acquirenti contadini.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

« Nel secondo biennio è stata attivamente applicata e da quanto consta agli interroganti essa è stata favorevolmente accolta nell'ambiente agricolo.

« L'applicazione del dispositivo di legge a favore della piccola proprietà contadina potrebbe essere maggiormente incoraggiante, se da parte delle competenti autorità si provvedesse ad una maggiore elargizione di fondi sia per l'acquisto dei terreni atti alla costituzione o all'arrotondamento della piccola proprietà contadina, sia per i miglioramenti fondiari da praticarsi alle aziende costituite o da arrotondare. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7523)

« TONENGO, BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — premesso che nel novembre 1951 fu firmato un accordo fra i rappresentanti delle tre confederazioni: C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L., unitamente ai datori di lavoro delle aziende di trasporto autoferrotranviarie, al Ministero del lavoro, all'I.N.P.S. (amministratore del fondo pensioni autoferrotranvieri), accordo che tra l'altro stabiliva che col 1° gennaio 1952 entrava in funzione il nuovo decreto-legge per la previdenza dei ferrotranvieri, in sostituzione di quello in vigore, n. 1083 — se non ritenga opportuno provvedere sollecitamente alla emanazione di un decreto-legge che dia esecutorietà a tali accordi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7524)

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere dal primo le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla liquidazione della pensione di guerra, spettante al grande invalido Marracino Giovanni fu Pasquale, nato a Vastogirardi (Campobasso) il 27 dicembre 1915, visitato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova il 10 settembre 1949 e proposto al Ministero del tesoro per la pensione di prima categoria, e dal secondo in qual modo intende intervenire a favore del comune di Vastogirardi (Campobasso), cui l'ospedale civile di Genova, nel quale il Marracino, completamente cieco, trovasi ricoverato, chiede il pagamento di lire 2.403.100 per spese di degenza maturate al 31 dicembre 1951 e dal 1° gennaio 1952 la competenza passiva giornaliera di lire 1900, cioè a dire somme che assorbono le risorse economiche del pre-

detto comune, gravemente danneggiato dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7525)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

a) le ragioni, per le quali i manovali dei depositi locomotive ricevono, per quanto riguarda lo svolgimento della loro carriera, un trattamento diverso da quello, che viene fatto ai manovali del movimento, i quali, a seguito di semplice proposta dei superiori immediati, conseguono la nomina al grado superiore di frenatore, deviatore o manovratore, mentre ciò non accade per i primi e se non ritenga, perciò, sommamente equo richiamare in vigore la tabella allegato G al regolamento del personale del 1925;

b) il modo come viene applicato il secondo comma dell'articolo 60 del regolamento del personale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7526)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sia provveduto, mediante la istituzione di apposito cantiere di rimboschimento, appunto al rimboschimento delle zone Colle Cappuccio, Selvadonica, ecc., del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7527)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rotabile San Giovanni in Galdo-Campolieto, in provincia di Campobasso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7528)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere provveduto alle riparazioni delle strade interne di San Giovanni in Galdo (Campobasso), danneggiate dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7529)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

servizio della rotabile « Bagnolese » n. 74 in provincia di Campobasso, sostituendosi le attuali passerelle, che sono pericolanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7530)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, al fine di conoscere:

1°) perché gli esperti dei due Ministeri, che hanno trattato l'accordo di emigrazione con il Brasile, non hanno tenuto conto delle leggi brasiliane sulle cooperative di lavoro ed agricole, permettendo così che si costituiscano aziende italiane di questo tipo, le quali appena emigrate in tale Nazione, devono automaticamente sciogliersi per creare un consiglio di amministrazione ed una direzione brasiliani in base alle disposizioni legislative brasiliane contenute nel decreto-legge n. 5893 del 19 ottobre 1943, modificato dal decreto-legge n. 6274 del 14 febbraio 1944, capitolo II, articolo 96, il che pone i lavoratori italiani, i loro risparmi e i loro vitali interessi nelle mani di stranieri sconosciuti ed incontrollabili da parte delle nostre autorità tutorie;

2°) perché la direzione generale delle cooperative non ha mai provveduto a chiarire la situazione, informandosi presso gli organi competenti circa la sorte riservata alle cooperative italiane in Brasile, allo scopo di evitare così ai lavoratori in buona fede inutili spese e penose avventure. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7531)

« NITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende dare il suo assenso alla domanda di mutuo e contributo, avanzata dall'Amministrazione comunale di Longobucco ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico nel comune predetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7532)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e quando sarà provveduto alla nomina dei vincitori del concorso a 671 posti di geometra aggiunto erariale presso l'amministrazione del catasto, bandito nel 1949 e di cui sin dall'8 gennaio 1952 — *Gazzetta Ufficiale* n. 6 — è stata pubblicata la relativa graduatoria non seguita peraltro dalla nomina, come legittimamente

atteso dagli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7533)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — con riferimento a precedente interrogazione sullo stesso argomento — se in considerazione della nuova situazione venutasi a creare a seguito dell'espletamento del concorso magistrale 1951, e per evidenti ragioni di equità, non ritenga opportuno dare facoltà ai provveditori agli studi di assegnare i posti rimasti vacanti, regolarmente aumentati del 10 per cento, come per legge, agli idonei del B/6 1947; i quali — pur avendo riportato il punteggio di 105 — sono rimasti fuori ruolo, a differenza di quelli che, con eguale punteggio, nel recente concorso hanno avuto la possibilità di entrare nei ruoli ordinari.

« Il provvedimento richiesto verrebbe incontro alle legittime richieste degli interessati, fondate sul riconoscimento del non equo trattamento subito che il Ministro ha cercato di modificare assegnando con l'ordinanza relativa agli incarichi e alle supplenze per il 1951-52 un coefficiente di 16 punti; ed anche valide a causa della diversa valutazione fatta nei due concorsi (1947 e 1951) del servizio prestato nelle scuole sussidiarie, valutazione che avrebbe consentito a diversi candidati del B/6 di raggiungere il punteggio per essere titolare; ed infine ancora sulla circostanza che nel concorso del 1951 i posti non sono stati tutti coperti né dai vincitori, né dagli idonei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7534)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali agli 80 dipendenti dal cantiere scuola che ha eseguito lavori strade interne in Ittiri (Sassari) e che ha ultimato il corso fin dall'agosto 1951 non sia stato ancora liquidato il premio di lire 3000 di fine corso, come previsto dalla legge vigente in materia; e quali provvedimenti intenda predisporre per una sollecita liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7535)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di procedere alla sistemazione in ruolo dei 14.000 dipendenti straordinari delle fer-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

rovie dello Stato, che prestano servizio già dal 1946 e che hanno ormai diritto per l'opera data ad avere assicurata la stabilità nell'impiego. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7536) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali miglioramenti intenda apportare al trattamento dei lavoratori impiegati nei cantieri scuola, tenuto conto della esiguità del compenso ad essi attualmente corrisposto; e se non intenda proporre una modificazione alla relativa legge onde includerli nel godimento dell'assistenza mutualistica e del trattamento previdenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7537) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) chi sono stati gli « esponenti della popolazione e dei partiti » che hanno fatto pervenire al signor commissario del Governo così « vive rimostranze » da indurlo a vietare nella regione Trentino Alto Adige la proiezione del film: *Rommel la volpe del deserto*, film che viene proiettato a Roma proprio in questi giorni;

b) se, in considerazione che i due gruppi etnici della regione convivono tranquillamente e disciplinatamente, e certamente non si agiteranno per la proiezione di un film, non ritiene priva di fondamento la preoccupazione del signor commissario del Governo per l'ordine pubblico;

c) se, in omaggio alla libertà, non ritiene di far revocare l'ordinanza del signor commissario del Governo per dar modo ai cittadini di giudicare da loro se accettare o rifiutare quella pellicola che non rappresenta nessuna difesa del nazismo, ma mette in rilievo la figura di un valoroso soldato. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(7538) « EBNER, GUGGENBERG, VOLGGER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza che presso il tribunale di Sciacca pende, dal giugno 1951, procedimento penale a carico del signor Patti per malversazioni commesse nella qualità di commissario dell'E.C.A. di Ribera. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(7539) « D'AMICO, LA MARCA, FAILLA, SALA, CALANDRONE, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende prendere per la sistemazione del torrente Savoca, in provincia di Messina, il cui letto, in seguito alla recente alluvione, si è innalzato, sicché gli argini di protezione in certi punti non superano i cinquanta centimetri, con la minaccia del deflusso delle acque nelle zone di Santa Teresa di Riva e di Furci Siculo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7540) « TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende prendere per la difesa dei terreni presso i quali scorre l'Alcantara che, oltre ai gravi danni causati nella recente alluvione, minaccia la distruzione di ubertosi agrumeti, sul lato prospiciente Messina, in seguito alla deviazione del corso primitivo delle acque.

« Chiede altresì l'interrogante, se il Ministero intende affrontare la sistemazione definitiva degli argini del fiume, per cui l'interrogante è a conoscenza che esiste presso il Genio civile di Messina apposito progetto di massima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(7541) « TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per sapere se è vero che l'Amministrazione della difesa (Marina) ha ceduto a licitazione privata il relitto della corazzata *Impero* per 130 milioni ai Cantieri Motosi di Spezia, i quali avrebbero dovuto procedere ai lavori di demolizione, di parziale utilizzazione e di asporto; che il prezzo di vendita doveva essere versato alla Tesoreria prima dell'inizio dei lavori; e che la convenzione prevedeva il divieto assoluto di cessione del contratto di vendita, al pari del subappalto e della riutilizzazione dei materiali, senza il benessere della Marina.

« E per sapere se non ritenga opportuna una severa inchiesta amministrativa, diretta ad accertare se è vero, come sembrerebbe, che:

1°) i Cantieri Motosi non hanno versato a suo tempo alla Tesoreria l'intero prezzo della vendita, stabilito nell'irrisorio importo di 130 milioni, ottenendo ciò nonostante la consegna del relitto e l'autorizzazione a iniziare i lavori;

2°) i Cantieri Motosi, attraverso il Consorzio tra i creditori, hanno ceduto il con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1952

tratto a terzi, simulando la costituzione di una società mandataria con sede in Milano, denominata Società internazionale gestioni mobiliari ed immobiliari;

3°) il prezzo della cessione ammonta a 700 milioni, sicché la ditta cedente avrebbe lucrato la somma di 570 milioni a tutto danno del tesoro.

(737)

« PRETI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno inserite all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà inserita all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo che il Governo faccia sapere quando pensa che possa essere svolta la mia interpellanza relativa all'ammissione dell'Italia all'O. N. U. È una interpellanza che, a giudizio mio e del mio gruppo, riveste sempre più carattere d'urgenza.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Mi permetto sollecitare lo svolgimento di una interrogazione, che ho presentato diversi giorni fa insieme con altri colleghi, relativamente alla concessione della grazia ed alla liberazione condizionale di certo Brachetti condannato a morte dalla corte d'assise di Cuneo nel 1946, per omicidi e sevizie. Sullo stesso argomento hanno presentato interrogazioni colleghi di altri gruppi della Camera, e ciò dimostra che l'argomento ha notevole interesse.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Ho presentato alcune settimane or sono un'interpellanza al Presidente del Consiglio circa la sistemazione, che si attende da tanto tempo, dei funzionari degli enti locali dei territori ceduti a seguito del trattato di pace. Siccome ritengo che l'interpellanza sia particolarmente urgente, ne sollecito lo svolgimento.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Lombardi, Giolitti e Bettiol che sarà mia premura sentire dai ministri interessati quando siano in grado di rispondere alle loro interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: *Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995).* — *Relatori:* Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*

3. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: *Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: *Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766).* — *Relatore* Lecciso.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (Modificato dal Senato). (451-B). — *Relatore* Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza e* Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI